N. 244 — Venerdì 3 Settembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Venerdì 3 Settembre — N. 244

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. rispettivamente Lire 1 - in 2ª pag. rispettivamente Lire 2 - in 1ª pag. rispettivamente Lire 5. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Favale, Via Carlo Alberto, angolo Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea: 28 14 5
Estero — qualunque destinazione: 32 16 3
Supplementi, fuori gli Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I Sovrani ad Homburg e *La Stampa*.

Stanotte i Sovrani d'Italia sono partiti per Homburg, ove si incontreranno coll'imperatore di Germania.

Questo convegno di Sovrani di due fra le Potenze della Triplice acquista un'importanza speciale dopo l'incontro dello tsar col presidente della Repubblica francese. Perciò, sempre per corrispondere in modo degno all'affetto ed all'interessamento dei nostri lettori, abbiamo mandato ad Homburg *il nostro valente redattore* AUGUSTO FERRERO, *il quale, come ha già iniziato, ci farà un ampio servizio telegrafico ed un eccellente servizio epistolare.*

Come preparare l'emigrazione
ALL'INTERNO.

I lettori della *Stampa* debbono esser grati al signor I. B. d'aver messo loro sott'occhio (N. 234) l'articolo del giornale inglese sull'emigrazione nelle alte classi sociali e d'averne tratte brevi ed assennate considerazioni per l'Italia.

L'argomento è di tanta importanza, può esser considerato sotto tanti aspetti e giudicato con tanti svariati criteri, si riattacca a tante altre questioni secondarie, che è opportuno invitare l'attenzione pubblica a fermarvisi sopra un poco. Certo, non è in un articolo di giornale che si può presumere di svolgere tutta la serie delle idee che si raggruppano intorno a un tema sì vasto, ma è bene che esso sia delibato, acciocchè nella coscienza pubblica si destino idee che vi sonnecchiano e alle quali il tumulto della vita quotidiana impedisce di emergere, di crescere, di divenire, sia pure per un momento solo, il centro d'un ordinato circolo di pensieri.

Traspare, ci sembra, da molti segni che in Italia le questioni della colonizzazione e dell'emigrazione non abbiano ancora acquistato nella mente dei più quella chiarezza e quella complessità organica, per le quali di ogni fenomeno si veggono, sia pure in limiti circoscritti, le cause prime, gli effetti non solo immediati e superficiali, ma ultimi e più complessi, le attinenze con altri fenomeni molteplici. E poichè manca la visione esatta del fatto, manca naturalmente la volontà e possibilità di governarlo, d'indirizzarlo a fini precisi e di ritrarne il maggior bene possibile. Si può osservare che su per giornali e riviste italiane, in conferenze staccate o in riunioni d'Associazioni si è molto discusso di emigranti e di colonie, specialmente in questi ultimi anni. È vero, ma queste discussioni stesse hanno in generale mostrato in quale angusta cerchia si muovesse il pensiero intorno a questi argomenti: dell'uno e dell'altro s'è detto o un gran male o un gran bene, secondo interessi o simpatie o secondo le mutevoli congiunture del momento.

Ma questa semi-incoscienza per che si diradi, se dal basso si salga verso le alte sfere del Governo l'emigrazione aspetta ancora provvedimenti non di pura natura poliziesca, provvedimenti che altre nazioni, nelle quali il fenomeno è se non di minore importanza certo di minor mole, si son già affrettate a prendere; e la colonizzazione..... ma è ancora permessa una tale parola in Italia?

∴

Come la parola emigrazione si collega in Italia all'idea di una turba di sventurati, cacciati dalla miseria dai propri paesi, accalcati su un bastimento, spogliati, ingannati, maltrattati nella terra ove li aveva spinti il desiderio d'una sorte più benigna, così la parola colonizzazione suscita un piccolo ma irrequieto sciame di idee che si compendiano poi in una sola..... l'impresa africana.

Quando più ferveva la lotta con l'Abissinia, i presaghi dei mali venturi esclamavano: « Quando si finirà con questa politica coloniale? » Ora che la pace è conchiusa e i nostri possedimenti han mutato estensione e Governo si dice: « Finalmente, s'intende di abbandonare il pensiero d'una politica coloniale. »

Ma così si snatura il legittimo significato delle parole e si alterano e si confondono le idee. Abbandonare la politica coloniale? Ma se l'Italia non ne ha mai avuto, ed ha strettissimo bisogno d'averne una!

Politica coloniale non significa necessariamente politica di conquiste: il momento presente non è opportuno per tali imprese, sia perchè a troppe altre cure, e interne ed estere, debbono vigilare gli Stati europei, sia perchè l'occupazione già avvenuta dei territorii più facili e più ricchi rende ai *turbi revientibus* non solo meno proficua, ma più difficile, per la cerchia d'interessi e di gelosie che dovrebbero superare, l'occupazione delle terre restanti.

Ma una colonia non è soltanto il subitaneo risultato d'una conquista: è pure la infiltrazione lenta dei cittadini d'una determinata nazione in un territorio non appartenente alla madre-patria. Ora una nazione che già possegga, o per la quale sia utile avere, colonie di tal natura, le quali non siano agglomerati piccoli e instabili, ma grandi per numero e forti per potenza economica, deve avere una politica coloniale, come ha una politica interna, una politica estera, una politica commerciale.

La politica coloniale, che partecipa di tutte e tre le attività governative ora nominate, deve cominciare all'interno con l'emigrazione. L'emigrazione può assumere forme patologiche, o per la sua intensità o per condizioni speciali nelle quali si svolga, ma in sè è fenomeno affatto normale, utile, necessario.

Il curare che il disagio economico della nazione non spinga il popolo ad emigrare in grandi masse, provando tutte le funeste conseguenze delle risoluzioni consigliate dalla miseria e dalla concorrenza stimolata dalla fame, è compito cui il Governo deve attendere per mezzo della sua politica finanziaria. In quanto all'emigrazione, esso non deve nè sconsigliatamente provocarla, nè violentemente frenarla, ma disciplinarla e dirigerla. Il Governo deve esso stesso sapere e deve far noto alla popolazione dove possano gli emigranti rivolgersi con maggior certezza di successo, di utile non solo individuale, ma nazionale: l'emigrazione dev'essere un fatto, per quanto è possibile cosciente, non un impulso cieco verso qualche cosa di non visto.

In Inghilterra questa funzione illuminativa e direttiva è compiuta dall'*Emigrants Information Office* (Ufficio d'informazione per gli emigranti), della cui costituzione e della cui spesa si dirà in un apposito articolo, potendo esso, adattato alle condizioni italiane, servir di modello ad una simile istituzione.

In Italia il sistema d'informazioni procede così: dai rapporti consolari che pervengono al Ministero degli esteri son staccate le notizie sulle condizioni economiche, politiche, sanitarie dei centri d'immigrazione, e pubblicati in foglietti volanti i quali son dal Ministero dell'interno trasmessi ai prefetti per essere infine distribuiti ai sindaci e portati a conoscenza del pubblico. Ci sembra inutile indugiarci a far la critica di questo procedimento, per quanto riguarda la fonte prima, la freschezza e la diffusione delle notizie: fossero pur ottime queste tre condizioni, il sistema sarebbe ugualmente inefficace. Non è da un foglietto stampato, non dal sindaco, non dal prefetto, e neppur dal Ministero degl'interni o degli esteri, se potesse giungere sin lì, che l'emigrante può ottenere la notizia fresca, viva, l'informazione sulla moneta, sugli usi, sulle condizioni d'una particolare industria, la parola persuasiva: ma solo da un istituto stabilito non in Roma, ma nel principale porto d'imbarco, il quale stia da una parte in continuo contatto cogli emigranti, dall'altra in continuo rapporto con tutti gli attuali ed eventuali centri d'immigrazione.

Ma non alla sola informazione dovrebbe essere ristretta l'opera di questo istituto: perchè unico fosse il criterio direttivo, perchè nulla gli sfuggisse di quanto interessa l'emigrazione, ad esso dovrebbero far pur capo la ispezione e la protezione degli emigranti, esercitate sia all'interno sia all'estero da funzionari dipendenti da esso. Nelle parole ispezione e protezione è racchiusa una lunga serie di compiti a cui questo Commissariato dell'emigrazione, per mezzo dei suoi vari organi, dovrebbe attendere dall'ispezione dei bastimenti durante la traversata all'accoglimento degli emigranti allo sbarco, al loro istradamento al lavoro, ecc., sino, forse, alla giudicatura in Italia di piccole controversie fra emigranti e agenti di emigrazione o Compagnie di navigazione. L'Italia, è noto, ha un ufficio per la protezione degli immigranti a Nuova York e ha recentemente stabilito norme per l'ispezione delle navi: il primo provvedimento dovrebbe essere esteso ad altri centri ben più importanti, del secondo tornerà più opportuno parlare quando sia collegato agli altri provvedimenti che il Ministero ha annunciato di voler proporre in pro dell'emigrazione.

Ma nel una nazione (e qui veniamo al punto toccato dal sig. I. B.) non giova che solo il suo proletariato emigri per andare a costituire il proletariato di paesi nuovi o a sostituire quello di nazioni in cui il progresso economico va innalzando il livello di vita delle classi inferiori.

Perchè la sua potenza economica cresca e s'estenda, bisogna che la sua emigrazione non sia soltanto una esportazione di braccia, ma pure un'esportazione di capitale e di attività intellettuale. Non si gridi che questo paese resterebbe depauperato d'ogni sua ricchezza: quando quest'emigrazione non eccedesse il suo limite normale (quando, cioè, le condizioni interne allettassero il capitale a rimanere in patria in una quantità sufficiente ad una intensa vita economica, e solo il superfluo emigrasse), e quando tra la madrepatria e le colonie si sapessero stringere vincoli tenaci d'affetti e d'interessi, il giovamento che ne verrebbe all'economia nazionale sarebbe immenso.

Certo, qui molto dev'esser fatto dall'iniziativa privata, ma lo Stato deve concorrervi per la sua parte, con un principalissimo strumento: l'istruzione. Poichè esso ha posta l'istruzione privata in una condizione di notorio svantaggio, tocca a lui di provvedere acciocchè i giovani italiani siano messi in grado di potere, recandosi all'estero, sostenere la concorrenza dei tedeschi e degl'inglesi, ed ora vi si vanno aggiungendo francesi, svizzeri e belgi. In Italia l'ignoranza della lingua, delle condizioni economiche, del sistema monetario, degli usi e via dicendo dei paesi esteri è così grande da recare non solo un ostacolo quasi invincibile al trasferirsi con successo all'estero, ma un grave danno allo stesso commercio di esportazione.

Su questo stesso giornale, in un articolo d'argomento assai affine a questo, fu da altri riferito il fatto d'una Ditta dell'Italia Meridionale che s'ostinava ancora a mandar i suoi prodotti all'estero, pesandoli in cantari e valutandoli in ducati: ebbene questo fatto nella sua esagerata singolarità è come l'esponente d'uno stato generale. Io ho udito da persona assai nota nel mondo industriale e commerciale italiano, perchè ne fa praticamente parte e molto vi contribuisce intellettualmente, che presso le maggiori Case industriali non si sa fare altro calcolo che quello della consegna della merce a Genova; ogni calcolo, nel quale entrino un sistema monetario diverso dal nostro, il computo del cambio, pesi e misure diverse non vi si sa fare.

Con così scarso corredo di cognizioni pratiche, con tanto poca conoscenza delle cose estere, come potrebbe un italiano reggersi a paragone di quei tedeschi che girano, nella loro prima gioventù, quattro, cinque, sei paesi diversi, adattandosi a fare i commessi di negozio o gl'impiegati di case commerciali; e intanto studiano la lingua, apprendono gli usi e i bisogni dei varii paesi, si impratichiscono in uno o più rami d'industria, intrecciano amicizie o relazioni d'affari, e poi si stabiliscono per proprio conto, quasi quasi con la clientela già fornita?

Eppure, è per l'Italia bisogno urgente che molte delle forze vive che in essa sonnecchiano, perchè non trovano il punto ove appoggiarsi, si espandano all'estero: il capitale monetario e intellettuale che le verrebbe per tal modo sottratto, sarebbe assai poca cosa di fronte al capitale e alla potenza che s'accumulerebbe in mano d'italiani e che, se si curassero assai più che non si faccia i rapporti con le colonie, si riverserebbe a beneficio dell'Italia stessa.

E poi è necessario che nella lotta commerciale non rimanga circondata da una fitta rete d'interessi avversi, ma si apra mercati che le servano di facile sbocco pei prodotti suoi o di facili punti d'approvvigionamento pei prodotti dei quali ha bisogno. Si ricordi che, contro l'apparenza, l'espansione commerciale è molto più una causa che un effetto dello sviluppo industriale.

Si svecchi dunque (non quanto volte invocata e quante volte promessa) il nostro sistema d'istruzione, e se non si vuol toccare l'istruzione classica, le si crei a fianco un corso d'insegnamento d'indole più moderna e più pratica, ove si possano imparare l'inglese e il tedesco, la geografia e la contabilità.

Ma le scuole superiori di commercio? Giungono troppo tardi; e poi chi le conosce?

Divagazioni sui portafogli vacanti.

Roma, 2, ore 21,50. — La *Tribuna* raccoglie la voce che l'on. Coppino sarebbe chiamato al Ministero della pubblica istruzione e l'on. Gianturco passerebbe a quello della giustizia.

La *Tribuna* però non crede ciò probabile, non solo perchè Coppino milita nell'Opposizione, ma più perchè Gianturco si dichiarò più volte avverso a certi processi di indole politica.

Re Umberto e l'Eritrea.

Roma, 2, ore 20,30. — L'*Italie* annunzia che, prima della sua partenza per la Germania, Umberto ha firmato i decreti di nomina di Bonfadini a governatore dell'Eritrea e di Ciccodicola a residente italiano ad Adis-Abeba.

Secondo l'*Italie* ciò conferma che Umberto abbia approvato tutte le decisioni del Ministero a proposito dell'Africa.

Le frontiere dell'Eritrea.

Roma, 2, ore 21,50. — Secondo la *Tribuna*, il generale Saletta avrebbe detto che per assicurare una buona linea di difesa oltre Adi-Cajè, sarebbe necessaria Adi-Ugri.

Perfetta calma a Cassala.

Roma, 2, ore 20,30. — Un recente rapporto diretto al ministro degli esteri assicura regnare perfetta tranquillità nei dintorni di Cassala, la quale fu rifornita da due carovane che fecero il viaggio senza incidenti.

Un " Libro Verde „ sull'Oriente.

Roma, 2, ore 20,30. — L'*Opinione* conferma che l'on. Visconti-Venosta alla riapertura della Camera presenterà un *Libro Verde* circa le questioni che precedettero e seguirono la guerra greco-turca.

Il prefetto De Seta.

Roma, 2, ore 20,30. — Il comm. De Seta partirà per Bologna stasera.

L'on. Talamo a Maderno.

Roma, 2, ore 21,50. — Stamane, insieme a Rudinì arrivò il deputato Talamo, che stasera partì per Maderno per visitare l'on. Zanardelli e conferire con lui.

Atti ufficiali.

Roma, 2, ore 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con relative tabelle circa l'ordinamento del servizio territoriale.

Un altro decreto apporta alcune modificazioni al regolamento per l'applicazione della legge circa la requisizione dei quadrupedi e veicoli per l'esercito.

Gli ufficiali di fanteria.

Roma, 2, ore 21. — Si smentisce assolutamente che il ministro Pelloux intenda presentare alla Camera un progetto pel passaggio degli ufficiali di fanteria nella cavalleria.

Per la scuola di cavalleria.

Roma, 2, ore 21,50. — Si conferma che il Ministero della guerra ha incaricato un tenente istruttore nella scuola di cavalleria di Pinerolo dell'acquisto d'una cinquantina di cavalli in Irlanda per la scuola stessa.

La propaganda sovversiva nell'esercito.

Roma, 2, ore 21,55. — L'*Esercito* pubblica un notevole articolo sui tentativi che si fanno dai partiti sovversivi per infondere nell'esercito lo spirito di rivolta. Secondo l'*Esercito*, a tali tentativi dovrebbero opporsi energicamente i comandanti di presidio e i comandanti di Corpo, che hanno mezzi d'impedire la propaganda socialista senza ricorrere a provvedimenti di carattere eccezionale, non indicati dalla gravità molto relativa dei fatti in questione.

Secondo l'*Esercito*, uno fra i mezzi più adatti a raggiungere questi risultati è certamente quello di non lasciar diffondere ed accreditare in mezzo al pubblico odiose invenzioni a carico degli ufficiali e graduati, il cui precipuo dovere è quello di conservare e sviluppare nell'esercito la disciplina e l'abitudine di resistenza alle fatiche, che costituisce una fra le più belle doti del soldato.

Il pellegrinaggio a Loreto.

Roma, 2, ore 20,30. — Con treno speciale è partito stamane il pellegrinaggio per Loreto. Eranvi 1500 viaggiatori.

Il papa, il sultano ed il futuro regno ebraico.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore, 10,30:

L'esito del Congresso israelitico di Basilea addolorò profondamente il Pontefice e tutti i prelati che ne formano la Corte. Come è noto, da lungo tempo il papa aveva fatta sua l'idea di parecchi vescovi di aprire una sottoscrizione per riscattare dal turco la sacra terra di Palestina. Se ora questa cadrà sotto il dominio israelitico, il progetto sfumerà completamente. Si aggiunga che il papa, fra i due contaminatori della terra santa — il turco o l'israelita — preferisce di gran lunga il primo.

Col fine di scongiurare la riuscita della ricostituzione di una nazione ebraica, il Papa manderà quanto prima un corriere a Costantinopoli, coll'incarico di trasmettere al sultano una sua lettera autografa nella quale lo pregherà vivamente di non cedere la Palestina ad una coorte d'israeliti che sarebbero orgogliosi di potere, anche per brevi anni, sfatare la profezia che li condannava ad essere eternamente dispersi, impossibilitati a costituirsi in nazione.

∴

Leggiamo in qualche giornale e riportiamo con tutta le riserve le seguenti notizie:

« Si ha da Costantinopoli, che nei circoli ufficiali si conferma esser il sultano pronto a vendere la Palestina per fondarvi uno Stato ebraico coi proletari israeliti di Russia.

« Contemporaneamente si assicura che il Vaticano diresse agli Stati cattolici una protesta preventiva contro l'eventuale presa di possesso per parte degli ebrei dei luoghi santi del cristianesimo. »

La Giunta per l'unificazione dei debiti di Sicilia e Sardegna.

Roma, 2, ore 21. — Un decreto apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* nomina la Giunta governativa per l'unificazione dei debiti della Provincie e Comuni di Sicilia e Sardegna. Eccola: presidente: Codronchi; vice-presidenti: deputato Picardi, consigliere di Stato Romanelli; membri: deputati Ciaceri, Majorana-Calatabiana, Maresealchi, Gravina, Orlando, Bertarelli e alcuni funzionari del Ministero del tesoro.

Per la morte di Tommaso Vallauri.

Roma, 2, ore 21. — La notizia della morte del Vallauri fu accolta con profondo senso di rammarico. I giornali pubblicano necrologie del defunto. La presidenza del Senato, i ministri, i professori inviarono telegrammi di condoglianza.

Sull'arresto dell'ex-deputato Colocci.

Roma, 2, ore 17,35. — Assicurasi che, prima del suo arresto, Adriano Colocci scrisse una lettera invitando il Governo italiano a domandare la sua estradizione.

Il Colocci avrebbe detto di non essersi presentato alle Autorità d'Italia onde promuovere, per mezzo dell'estradizione, un primo giudizio dell'Autorità olandese. La lettera sarebbe stata trasmessa al Ministero della giustizia.

Codronchi ed Alfazio.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 20:

Ieri furono a Bologna per alcune ore il conte Codronchi ed il direttore di pubblica sicurezza comm. Alfazio, ebbero all'*Hôtel Pellegrino* un lungo colloquio sul quale qui si fanno molte supposizioni.

Congresso cattolico.

Ci telegrafano da Milano, 2, ore 18,25:

La seduta d'oggi viene aperta alle 14,30. Il pubblico è sempre numeroso; pochi sono i vescovi presenti.

Dopo l'ingresso del cardinale Ferrari, apre la seduta il vescovo di Pavia monsignor *Ribaldi*.

Legge il proprio discorso con voce calma, chiara, accompagnata da una certa gaiezza. Spiega gli scopi precipui del congresso.

Il professore *Giuseppe Toniolo*, dell'Università di Pisa, parla intorno alle *Unioni rurali* ed al bene che porteranno alle popolazioni agresti.

Solo mediante i Comitati parrocchiali e diocesani queste *Unioni* sorgeranno ed arriveranno alla prosperità.

Spera che fra non molto in seno a detti Comitati entrerà la parte eletta dei laici trascinando seco intere popolazioni.

Monsignor *Cantagalli*, vescovo di Faenza, entrando nel campo politico dice che la politica di propaganda cattolica si può e si deve fare anche nelle chiese.

In tale affermazione scoppiovi una risposta al vescovo di Cremona, scoppiano fragorosi applausi.

Egli esclama: — E così papa e per il papa che si deve combattere (*applausi*), perchè egli deve condurci al trionfo della vittoria!

Il sacerdote prof. *Schiappa* si occupa dell'*arbitrato pontificio*.

— Dobbiamo però intendere — esclama — il prestigio pubblico della Chiesa personificata in Leone XIII.

Si diffonde dimostrando la necessità, la grandezza di questo arbitrato nelle questioni internazionali. Impugna a lungo alla pace ed alla giustizia che formano le due pietre fondamentali dell'arbitrato.

Solo dal papa le nazioni potranno sperare per mezzo dell'arbitrato la pace universale.

Il Barone *De Matteis* di Napoli, con voce forte e cadenzata svolge il tema: *Denaro di San Pietro*:

Dopo avere esposte le virtù del sommo pontefice l'oratore, la cui frase diventa sempre più enfatica, cerca dimostrare la povertà del martire del Vaticano. Il Papa è povero — egli esclama — e tale vuol rimanere: questa sua magnanimità è un tesoro che serva alla guardia del partito cattolico il suo primato morale.

Termina quindi col leggere l'ordine del giorno votato dalla sezione alla quale è aggregato e del quale, con molta modernità di intenti, si batte la gran cassa pel povero Pontefice.

Dopo aver parlato della povertà del Vaticano, la più fulgida gloria del nostro paese, un sacerdote propone di raccogliere oggi stesso una colletta per l'obolo di San Pietro.

In seguito a breve discussione viene deliberato che la colletta si farà domani.

Parlano in seguito il cav. avv. *Stefano Scala* sulle *Forze radicali e intenti del movimento cattolico*, ed il prof. *Bessara* sull'*Istruzione e l'educazione*.

Si vuole lo scioglimento della Camera in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 17,50:

Produsse oggi molta impressione in città un articolo del *Figaro* nel quale si consiglia caldamente il Governo ad approfittare del favore acquistatosi nella popolazione con la proclamazione dell'alleanza franco-russa, per sciogliere la Camera e ad indire prontamente a nuove elezioni. Il *Figaro* prevede che ciò provocherebbe alte grida per parte dei radicali e socialisti, che ne trarrebbero svantaggio, ma che, nullameno, non convenga al Governo lasciarsi sfuggire la favorevole occasione.

L'accordo delle Potenze nella questione greco-ottomana.

Costantinopoli, 2 (*Stefani*). — I giornali turchi pretendono di sapere che in seguito all'intervento dello tsar presso il Gabinetto inglese, si deve attendere fra tre o quattro giorni un accordo definitivo sulle attuali divergenze interne ai preliminari della pace greco-turca.

Come fu liberato un armeno prigioniero al Pireo.

Un dispaccio da Atene ci annunciava brevemente che un armeno condannato a morte e condotto a Costantinopoli a bordo d'un piroscafo proveniente dall'Egitto, era stato liberato, nel porto del Pireo, da' suoi compatrioti rifugiatisi in Grecia quando era accaduta la strage di Costantinopoli. Ecco i particolari su questa faccenda che fu sul punto di assumere le proporzioni d'una vera sedizione nella città del Pireo ed in cui la dinamite ebbe, come al solito, la sua parte.

All'arrivo della nave egiziana *Principe Abbas*, gli armeni si presentarono al prefetto del porto del Pireo pregandolo di ordinare al capitano di porre in libertà il prigioniero. Il prefetto rispose loro che non poteva dare questo ordine, non avendone diritto alcuno.

Allora gli armeni, cui s'erano uniti parecchi profughi cretesi, si recarono a bordo del *Principe Abbas* e ingiunsero al capitano di consegnar loro il prigioniero. Avutone un rifiuto, gli armeni estrassero di tasca rivoltelle e dinamite, dichiarando al capitano che avrebbero fatto saltare in aria il bastimento. Il capitano cedette e permise loro di fare una perquisizione a bordo.

Gli armeni non tardarono a scoprire il loro compatriota in fondo alla stiva, carico di ferri e custodito da sette gendarmi turchi. Una scena commovente accadde allora. Gli armeni si precipitarono sul prigioniero e l'abbracciarono, versando lagrime di gioia. I gendarmi non mossero. Capirono che, al minimo tentativo di resistenza, gli armeni li avrebbero uccisi senza forma alcuna di processo.

Lo sbarco del condannato provocò in tutta la città entusiasmo indescrivibile. Migliaia di persone accorse sui moli applaudivano, acclamavano, gettavano grida d'allegrezza. Tutti gli armeni che abitano il Pireo accorsero ad abbracciare il loro compatriota e lo condussero in vettura a casa d'uno dei loro.

Leontieff non è in disgrazia dello tsar.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 10,18:

Le accoglienze cordialissime che l'Ambasciata russa ha fatto a Leontieff sembrano destinate a smentire ch'egli sia in disgrazia del Governo russo.

Durante la rivista delle truppe in onore dell'assunzione al trono di Abdul-Hamid, Leontieff fu visto conversare animatamente con Towfik-pascià e cogli ambasciatori.

Fu assai notata la freddezza del saluto che scambiò coll'ambasciatore italiano comm. Pansa, mentre si abbracciò coll'ambasciatore francese conte Cambon. La partenza del Leontieff è imminente.

In attesa dei Sovrani d'Italia ad Homburg.

(*Dal nostro redattore inviato espressamente*).

Ci telegrafano da **Homburg**, ore 15,50:

Sono giunto ad Homburg: ho trovato la città animatissima: innumerevoli i festoni e le bandiere; noto moltissime bandiere tricolori collo stemma sabaudo, intrecciate alle molteplici bandiere di ogni colore degli Stati della Confederazione germanica.

Nelle vie della città vi è un continuo passaggio di soldati, ufficiali, cavalli: pare di essere in una cittadella all'indomani di una dichiarazione di guerra.

Guglielmo II arriverà domani alle ore 13; i Sovrani d'Italia, alle ore 17,20, in forma ufficiale.

È giunto qui da Berlino il generale Lanza, nostro ambasciatore alla Corte germanica; egli parte per Basilea onde incontrare il Re. Domani mattina arriveranno i sovrani di Sassonia, il principe reggente di Baviera, il granduca di Baden; il principe ereditario e molti altri principi.

Si fanno i preparativi per un grande fiaccolata militare.

Alla rivista di sabato parteciperanno 45,000 soldati.

Il tempo è minaccioso.

ANDREA FRANCHI.

Il seguito dei Reali in Germania.

Monza, 2 (*Stefani*). — I Sovrani partiranno stanotte per Homburgo, accompagnati da Visconti-Venosta e dai loro seguiti.

Saranno al seguito del Re: il primo aiutante di campo reggente il Ministero della Real Casa, generale Ponzio-Vaglia; il prefetto di palazzo e gran mastro delle cerimonie conte Ginnotti; gli aiutanti di campo generali Appellius e Ponza di San Martino; gli aiutanti di campo tenenti-colonnelli Greppi e Santi; il capitano di corvetta Thaon di Revel; il maestro delle cerimonie Cosimo Perussi; il medico del Re dott. Quirico e il direttore superiore della segreteria particolare del Re. Al seguito della Regina: il cavaliere d'onore marchese Gnicciolì; le dame di Corte duchessa Massimo e marchesa Trotti; il gentiluomo di Corte conte Aldofredi Tadini.

Un brindisi politico di re Umberto ad Homburg?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 12,15:

Il *Vedomosti* reca in prima pagina un telegramma da Berlino, al quale sembra dare molta importanza. Vi si dice che Guglielmo ed Umberto si apprestano a pronunziare, dopo il banchetto di gala ad Homburgo, un brindisi a grand'effetto, il quale vorrà essere una implicita risposta al brindisi dello tsar e di Fauré, pronunziati a Cronstadt a bordo del *Pothuau*. Il brindisi di Guglielmo farà risaltare l'importanza della Triplice di fronte ad ogni altra coalizione di Potenze europee.

Il *Vedomosti*, dedicando un lungo commento a questo dispaccio berlinese, dice che il brindisi di Homburgo, per essere una degna risposta a quello di Kronstadt, dovrà avere la stessa intonazione pacifica, dovrà essere una nuova strofa aggiunta all'inno della pace, della quale lo tsar è il più costante patrocinatore.

Il martirio d'un patriota nel '38

(Dal quinto volume « Martiri borghesi » della « Storia della Giovine Italia » di G. FALDELLA) (1).

Nella forte Alessandria voleva dare più fieramente di cozzo la catapulta della reazione.

In Alessandria, città sorta per la ribellione all'Impero, più che altrove allignava naturalmente il fermento rivoluzionario, più che altrove disegnavasi spiccato il contrasto fra i due principii del progresso e della reazione: ciascuno mirava addirittura ad eliminare l'altro mediante una pretesa epurazione.

Come castigamatti per eccellenza della borghesia era stato prescelto il tartarico governatore Galateri.

In quel cranio metallico (una grave ferita riportata in Russia gli aveva reso necessaria l'uno di una calotta d'argento) capiva quest'unica teorica di diritto pubblico: che a questo mondo vi fossero uomini destinati per diritto divino a comandare, e altri a ubbidire.

Così, senza ritenere con l'annalista alessandrino, che per le processure del 33 fosse adoperata la feccia dei giudici, ed essi stessi aizzati alla cura con il lecchesito delle promozioni e dei premi, si comprende, come naturalmente quei giudici passassero dalla mano alla pronunzia di condanne capitali, ed invocassero il divino aiuto per emanare sentenze, che erano azioni da Caino. Si volevano punire i disobbedienti all'arbitrio, come ladri della più sacra autorità.

Anche il settuagenario governatore Galateri (nato nel 1762) nell'infierire contro i processati di Alessandria credeva in coscienza di combeccare le due estremità dell'arco di sua vita tutta consacrata al motto, che egli amava frequentemente ripetere: *Fedeltà a Dio, alla Chiesa e al Trono*.

Prima delle fiere fatiche dei processi il governatore aveva avuto quasi per addestramento divertente la guerra ai balli, ai sigari ed alle berrette borghesi.

La rigidità del costume faceva risaltare la fierezza del governatore all'ultima potenza. Ne fremerà la fisiologia umana, maledicendo al cieco arbitrio voluto dai tempi nei. Il prode generale diverrà inconsciamente un mostro da poema cavalleresco. Così il ripullulare degli *anni del* 1821 nel 1833, sfogata la prima rabbia nella carne da cannone con la fucilazione dei cinque furieri Menardi, Viora, Bigasso, Costa e Marini, il governatore divenuto immane mostro, si apparecchiava ad un boccone prelibato di carne borghese che lo avrebbe moralmente compensato del piramidale tartufo rivenduto.

. . . . . .

∴

Chi oramai da sei mesi si considera votato a morte violenta si è il causidico Andrea Vochieri.

In lui davanti alla specchia aristocratica spiccava la più lucida quintessenza dell'odiosità borghese: lui autentico avanzo del 1821; lui grattacarte, *mangiapane*, che nelle sue modeste mansioni di procuratore al Tribunale vi mettova l'austera imponenza di un senatore dalla toga rossa.

Persino l'onestà borghese della sua condotta procurava al patriota causidico la taccia di uomo dai rotti costumi, taccia che trapelerà nella Storia albertista del marchese Gualterio, giudicante il martire per *uomo di non illibata riputazione*. E ciò perchè egli aveva contratto uno di quei matrimonii, che dal volgo chiamansi di capriccio, e che dal galantuomini chiamansi di coscienza. Egli, scetticamente stoico, prendeva di sotto gambe, come in una *corsetta* monferrina, i pregiudizi sociali.

Inde irae speciali contro di lui, divenuto la principale figura del quadro alessandrino. Da una parte si radunava intorno ad esso la gioventù novatrice, che lo esaltava come un uomo destinato ad essere eroe fin dalle fasce. Dall'altra si agglomerava sopra di lui l'odio ed il disprezzo, come sopra un *oscuro partitante*, povero untarello, che si sarebbe castigato debitamente con un nodo scorsoio e con pillole di piombo, quando si fosse stati di ridarno.....

Non erano mancati neppure a Vochieri i pietosi avvisi di mettersi in salvo. Ma egli audace e improvvido nella sua impenitenza liberale, rispondeva scherzosamente: « Ammettiamo che ci si arresti. Noi diremo tutti di no, e, dicendo tutti di no, ci lasceranno liberi e noi continueremo; o qualcheduno parlerà, come voi temete, e a me pare impossibile..... Ebbene, quando Galateri m'avrà mandato alle forche, tutto sarà finito per me e buona notte ». Stimata dai suoi giovani ammiratori come un eroe di nascita, si direbbe che egli volesse mostrarsi tale nel sudario di morte.

∴

Il commissario di polizia, seguito da pochi carabinieri, dopo mezzanotte, sorprendeva il Vochieri a letto infermiccio. Frugati i ripostigli della casa, si scovava unicamente un articolo tradotto poc'anzi al caffè da un giornale francese. O parve al commissario di piccolo conto quel foglio, che pur doveva figurare di molto in un processo feralo, e predominò in lui la consuetudine poliziesca di allevare in libertà i polli; o meglio egli ebbe un lampo di buona pietosa: fatto sta che, nell'andarsene con il foglio predato, diede la buona notte al perquisito con un accento, che poteva significare: « Fuggite! ». E siccome il Vochieri dimostrando di non intenderlo, e di non voler intenderlo, disponevasi a rimettersi sotto le lenzuola, il commissario soggiungeva apertamente: « Non troverei necessario ch'ella si mettesse di nuovo a letto per questa notte. »

Mentre il buon causidico adagiavasi nuovamente sotto le coltri, il fremitante governatore ne usciva per attendere in cittadella.

Visto che il commissario era ritornato senza preda umana, gli minacciava la licenza e la persecuzione, non cui doveva realmente pienamente nella miseria; e rimandava tosto i carabinieri a riprendere il Vochieri, cui fu doverosamente lieto di poter salutare in quella stessa mattina con oltraggiose minaccie a difesa del trono e dell'altare. Qui comincia la lotta dantesca tra il fiero rappresentante dell'aristocrazia dispotica, e il baldo forliere della borghesia martirizzata.....

Il governatore, infervorato nella sua missione, avrebbe desiderato, come quell'imperatore, una sola testa al suo popolo liberale per troncarla d'un colpo.

Intanto per un'avversione ottica, considerava

(1) Editori Roux Frassati e C° — Torino.

quella testa del popolo come la testa del procuratore Vochieri. Quindi contro lui l'immancabile infelloni. Per Vochieri venne scelta la carcere più dura e più tetra, proprio sopra l'ufficio del comandante, che voleva sentire i movimenti della fiera. Quella carcere era lunga cinque passi sotto una bassa volta a prova di bombe. La finestra, difesa da due enormi inferriate, era a livello del pavimento, cosicchè a guardar fuori bisognava gettarsi bocconi, movimento reso difficile dalla pesante catena infissa al muro, con cui si era tosto fissato il prigioniero sopra uno squallido seggio di vecchio corame. Il semicircolo segnato dall'attrito della lunga catena sul pavimento segnava le volte lontane che dava il prigioniero.

Indarno il governatore aguzzò la sua fantasia satrapesca per inpecorirlo ed averne delazioni. Nella brava mnda, assicurata da sbarre di ferro e vegliata da una guardia col fucile alla porta, aveva voluto dargli il conforto decorativo di due soldati con le scimbole nude. Come se non bastasse il crocefisso di legno sopra il tavolino, « due gesuiti venivano sovente a visitarlo, più per crescergli i terrori del suo destino col pensiero costante della morte, che per consolargli l'anima coi dolci affetti della religione. » Gli si spingeva dinnanzi la strazio della moglie piangente. Oltre i deprimenti morali, adoperavansi i deprimenti fisici. Dapprincipio si era concesso di ricevere il vitto dalla propria casa, poi si prescrisse l'ordinario gramo e costoso della prigione: un po' di sugo di pomidoro, nel tempo in cui il prezzo no era villanino, si faceva pagare quaranta centesimi; un boccone di spinaci bolliti nell'acqua settanta centesimi; una porzione di pesce una lira e mezza; una cosola di pollo due lire e più. Si era finito col portare la quota diaria di quel vitto meschino a dieci lire, prezzo enorme per quei tempi; ed un'altra tortura per le borse sottili: una boccata d'aria si comprava dall'aiutante al prezzo di due lire al giorno. — Niente forchette e coltelli..... un cucchiaio ed un bicchiere di stagno erano l'unico arredo della mensa. Una speciale ordinanza era sempre astante al posto. Proibiti i libri e la pipa. Non bastando la scarsezza e la insalubrità del vitto, il governatore comandava digiuni, veglie forzose, eseguiva sveglie di soprassalto, sue visite improvvise di giorno e di notte, ad ore diverse, con minaccinsi apparati. Il proconsole riteneva così santo ed esemplare la sua ferocia, che ne voleva partecipi i cari e bravi figli Giuseppe e Pietro, avuti dalla nobile Techernajeff, impalmata in Russia, ed usava irrompere minaccioso nella muda seguito dal suo stato maggiore e dai suoi figli, provocando il povero prigioniero con sarcasmi di spirito e di collera.

« Talora nell'andito del corridoio con voce intelligibile dal prigioniero si parlava di una giusta sentenza di morte, di impunità concesse a delazioni volontarie e a delazioni comandate ». Si ventilava, si magnificava l'esecrando esempio dei Pianavia e Ghirardenghi. Ma Vochieri nella sua lucidità borghese, intelletto eroico, rimaneva tetragono. Egli malediceva i proiettili che atterravano i cinque furieri, come se fossero piombati sul suo petto. Avendo l'anima poetica, deplorò con singolare pietà l'immatura perdita del furiere Marini « giovane colto e gentile, il quale dettava giocondi ed eleganti versi, che erano gustati ed encomiati generalmente ». Certe volte smaniava contro le perpetue circolazioni, e imprecava contro le torture dello spirito peggiori delle torture corporali, imprecava, perchè la volta del cranio non fosse più baluardo del pensiero; ma niuna parola gli sfuggiva, che desse materia a nuove persecuzioni, e a nuovi processi della *Giovine Italia*.

Allora il governatore, che a questo punto il Brofferio chiama cannibale gallonato, avrebbe pensato ad un tormento che affliggesse e straziasse ad un tempo il corpo e l'anima. Nel riferirlo l'annalista A-Valle premette: « I nostri posteri dureranno fatica a credere: noi protestiamo fin d'ora; nulla esservi in queste linee, che non sia vero fino allo scrupolo ». Sarebbe già orrenda significazione dei tempi la possibilità che ne fosse sorta la leggenda popolare.

Si era già incatenato il Vochieri alle mani ed ai piedi; il governatore pensò pure di porgli un cingolo di ferro al collo. Vochieri prosternato sul suo letto di Procusta, affissato per i ferri che gli cerchiavano polsi e caviglie, smaniava sopratutto per quel collare, con cui lo si era voluto sfregiare dell'immagine di Dio, e abbassarlo a bruto. Urlò accanitamente convulso. Fu un accorrere di visitatori e un crescere di messaggi. Per placarlo mandarono persino a chiamare la moglie; la quale parve incauta nel mirare il marito aggirato e stretto dalle catene come un animale alle quattro estremità e al collo, i denti chiavati, tramortita, irriconoscibile, spingere dal breve pagliericcio sul pavimento i piedi nudi e orribilmente piagati. Il governatore investì nel più violento rabuffi la donna addolorata, supponendo che avesse propinato clandestinamente il veleno al marito per defraudarne il patibolo. Al dabbene medico, che, fatto un esame chimico degli alimenti, conchiuse che il veleno era prodotto precipuamente dai martirii morali, toccava pure un sere rimbrotto. Senza rimuovere le catene, si ordinò che al prigioniero si desse più lauto trattamento, a fine di conservarlo in vita per quei pochi giorni che lo separavano dal supplizio.

La sentenza di morte per Andrea Vochieri era stampata il giorno prima della pronunzia. Una deputazione di generosi cittadini si era recata invano a Torino per impetrare all'accusato un libero difensore. Doveva bastare il difensore provveduto d'ufficio da Galateri. Ma Andrea Vochieri dichiarava che non voleva essere difeso, osservando col più sicuro intuito: « Davanti a questo Tribunale non vi hanno difese utili; e poi la mia sentenza è già, a quest'ora, all'ordine ».

..... Il Vochieri sentì la lettura della sentenza che lo condannava « nella pena della morte ignominiosa » col viso intrepido, degno specchio dell'animo suo.

. . . . . .

Il mattino del giorno 22 giugno era festato per l'esecuzione. Tutta la guarnigione fu messa in piedi e armata; i ponti della fortezza erano levati, e i cannoni volti verso la città, con gli artiglieri dacanto che brandivano le micce accese. Si chiusero le porte della città in faccia ai foresi, i quali accorrevano numerosi per il mercato dei bozzoli, che venne perciò ritardato di parecchie ore. Le botteghe chiuse; i cittadini che non erano usciti alla campagna si tenevano dolenti nelle loro stanze. Le vie deserte, appena erano macchiate da una pleraglia, « in cui la curiosità poteva più del terrore. »

Il condannato, vestito di nero, con un berrettino che gli copriva la calvizie, fu fatto passare pedestre, per un vicino giro, sotto le finestre della propria casa, in cui lasciava una giovane sposa inferma e tre bambine. Vochieri alzò gli occhi a quelle finestre. Come se gli discendessero dalle griglie, sentì sfiacciarsi e prenergli sulla mente le immagini di quei teneri oggetti del suo amore. E pianse. Quelle lagrime furono brevi; gli ripiombarono teste sul cuore. Il condannato si ricompose e proseguì la *via crucis*. Venuto davanti al palazzo del governatore, levò nuovamente gli occhi e scrollò il capo. Forse gli volle dire: « Carnefice, l'inganni. Sono le vittime che vincono. » Presso al Corpo di guardia alcune contadine, inpietosite, lo riconobbero e singhiozzarono. Furono arrestate, ma la vergogna le fece rilasciare. Egli passò dinanzi alla casa di sua sorella, che tanto amava, e si mostrò un'altra volta [illegible]. Ma si riebbe immaginandola vicina di lì, com'era, consolatrice astante presso sua moglie e le bambine.

Quando Vochieri giunse sotto l'arco, donde si sbocca sul Campo di Marte, il cappuccino che assistevalo gli disse: « Siete ancora in tempo di salvare la vita propalando ». Vochieri fece questa sola risposta: « Andiamo! », motto precursore del *Tirenni innanzi* di Antonio Scisca. Giunto con passo franco sulla piazza d'Armi di Porta Marengo, venne tradotto al lato opposto e collocato dirimpetto all'arco trionfale, a 20 metri di distanza dal viale. Quivi egli trovò, nuova viltà dei suoi tiranni, invece di soldati, appostati a fucilarlo, aguzzini e guardaciurme, e ciò per prolungargli i dolori della morte e accrescergliene il disonore. Gli aguzzini e guardaciurme, inesperti a trattar l'arma, o per natural ribrezzo a fucilare un onorato cittadino, trasvano con mano tremante su di esso a varie riprese. I colpi diretti alle spalle lo percotevano nelle reni e nelle coscie. Undici spari ad intervalli non bastarono a finirlo. Un sergente ebbe pietà, ed accostatosi al moribondo, con un colpo di fucile alle tempia gli fracassava il cranio.

Passò lo spirito già libero di Jacopo Ruffini sulle labbra sfarciate del confratello ad aiutare la scarcerazione di quell'anima sofferente?

Allorchè finalmente si vide il martire non solo spirato, ma ridotto ad informe cadavere, si trovò un codardo che disse ai confratelli di San Giovanni del giustiziati: « Affrettatevi a gettare quella carogna nei fossi del bastione. »

Ma uno dei confratelli rispose: « La giustizia degli uomini è fatta; ora questo cadavere è nostro; l'anima è nelle mani di Dio. »

Il Duca d'Aosta.

Bruxelles, 2 (*Stefani*). — È giunto il Duca d'Aosta. Il principe Vittorio Napoleone e l'incaricato d'affari d'Italia lo attendevano alla stazione. Il Duca soggiornerà qui alcuni giorni.

Le gesta dei pirati moreschi.

Madrid, 2 (*Stefani*). — I pirati moreschi attaccarono nuovamente presso la spiaggia di Alhucemas la nave portoghese *Rosita*, facendone prigioniero un marinaio.

Maddalena, 2 (*Stefani*). — La regia nave *Ercole*, inviata d'ordine del ministro della marina alla ricerca della nave goletta *Fiducia*, che fu il 14 agosto assalita dai pirati di Biff la incontrò ieri al capo San Sebastiano, rimorchiandola a Marsiglia.

Marsiglia, 2 (*Stefani*). — È arrivata la goletta italiana *Fiducia*, rimorchiata dalla regia nave italiana *Ercole*. Il console italiano recossi a bordo dell'*Ercole* e della *Fiducia*.

Navi in viaggio.

Malta, 2 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Flavio Gioia*: proseguirà per Siracusa il 3 corrente.

Una casa rovinata in Isvizzera.

Berna, 2 (*Stefani*). — E' accaduto un grave accidente a Montreux, dove è crollato un muro della Casa di salute Montfleuri in costruzione. Otto morti e sette feriti. Credesi che la causa dell'accidente sia stato l'avere sovraccaricato di altri materiali i primi muri costruiti prima che il cemento avesse fatto presa.

Un sinistro alpino.

Quattro escursionisti sotto una valanga.

Sion (Vallese), 2 (*Stefani*). — Quattro escursionisti facenti l'ascensione del monte Lasala allacciati insieme con una fune vennero travolti da una valanga nel momento in cui stavano per raggiungere la vetta. Le vittime sono Gonin, pastore protestante di Sion, e tre suoi convittori, uno inglese e due svizzeri.

Emigranti per l'America.

Ci scrivono da Bologna, 2:

Da varii giorni partono dalla nostra stazione per l'America numerosi operai provenienti dalle Marche, dallo Romagne e dall'Alto Bolognese. Quanti fra questi disgraziati interrogai mi risposero tutti ad un modo: « Signore, non possiamo guadagnare tanto nei nostri paesi che basti al mantenimento nostro e della famiglia. Andiamo a tentare fortuna in America. » E tentare la fortuna per loro vuol dire: vanno per cobere se si può guadagnare tanto che basti per loro e la famiglia che rendicono con loro. È uno spettacolo rattristante, perchè sono il più delle volte la maggioranza bambini e donne inabili al lavoro.

La vita che si vive

Campioni di corrispondenza in 4ª pagina.

Quantunque la *réclame* e gli annunzi nelle quarte pagine dei giornali abbiano fatto molti progressi anche in Italia, si può dire che sono ancora bambini in confronto delle sviluppo che hanno preso in America e in Inghilterra.

La sola candida e onesta Svizzera si è tenuta un po' indietro nelle corrispondenze a guisa di annunzi, ma adesso comincia timidamente a fare un passo avanti.

Sulle quarte pagine dei giornali più gravi, come il *Journal de Genève* e la *Gazette de Lausanne* i lettori si scambiano quotidianamente le più bizzarre offerte e domande, in uno stile in cui il sapore federale è talvolta piccante.

Stralcio qualche gradioso campione. Due giovani tedeschi, ben educati e di buona famiglia, uno di 20 anni, l'altro di 23, *cercano* di fare la conoscenza di due giovani signorine istruite per conversare reciprocamente nelle due lingue. Matrimonio *futuro* eventuale. Indicare l'età, possibilmente la fotografia. Discrezione assoluta » offerte senza esatto indirizzo non saranno considerate. »

Un altro « Barone tedesco di 40 anni, bell'uomo, con una sostanza di 150,000 marchi, di reputazione irreprensibile, cerca sposare una signora ricca *di forte corporatura*, se possibile cristiana, dell'età dai 38 ai 40 anni. Non tiene conto della bellezza. Appuntamento desiderato in Isvizzera o in stazione balnearia. »

Basta dunque che ci sia la *forte corporatura*. Che fortuna per una donna cannone!

Un altro annunzio:

« Si cercano, per una manifattura, due buone operaie per lavorare nei calzoni. Si insegna loro a piegarli. »

Questo è un po' ostrogoto.

***

Ancora uno.

« Un continente vecchio domanda un posto da giardiniere. » (Per prese informazioni quel continente non è espressione guegrafica, ma significa temperante).

L'ultimo.

« Si vorrebbe collocare un asino in una famiglia cristiana ».

Forse perchè nelle famiglie delle altre confessioni ve ne sono già troppi degli asinli!

***

Invasione di aquile.

Ad Annecy in Savoia, dopo che c'è stato Félix Faure vi è una vera invasione di aquile. Sarebbe interessante uno studio sui rapporti esistenti fra le visite del presidente della Repubblica francese e le aquile.... degli imperi. Ma non è di ciò che si tratta.

Queste aquile sono grigie e di enorme grandezza, oltrepassando i tre metri di apertura delle ali.

Un cacciatore ne ha uccisa una che misura da un estremità all'altra delle ali metri 5,40.

Mai fino ad ora furono uccisi volatili di simile grandezza.

L'aquila, essendo stata colpita ad una spalla, non è morinata.

Essa è stata imbalsamata e verrà conservata.

Perchè non sia un... *canard*.

***

Quattro versi ogni tanto.

Questi molto *scorrevoli*, un po' *rigidi* e *leggeri*, sono, naturalmente, destinati alla dea bicicletta, ed aspettano un cielo-musicofilo che li cieli-musichi:

Il mondo è dei solleciti
Viva la bicicletta
Lo *sport* più bello e igienico
Creato per chi ha fretta.
La bicicletta è il mobile
Ormai più necessario
Per lei la linda è inutile
Inutile l'orario.
Treni, *tramways* ed *omnibus*
Presto dovran sparire.
E dal pedale, o popoli,
Del cielo l'avvenire.
Ed tutti i locomobili
È il più gaio, elegante,
Quello che è più economico
E più refrigerante.
Il *clou* di questo secolo
La gran sfida che getta
Nel suo supremo anelito
È lei: La bicicletta.

***

La penultima.

Al bagni, fine di stagione.

L'amico. — Ma che male c'era? Io *le* insegnavo a fare il morto.

Il marito. — E per insegnarlo a fare il morto c'era bisogno di stringerla così alla vita?

***

L'ultima.

I bambini terribili.

La mamma di Giannino dice al suo bambino: — Se non stai buono chiamo un soldato.

Giannino. — Quale? Quello che è nascosto in camera della cuoca?

lo per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Delfino.

Per oggi (A. BARNATO): Falso diminutivo.

Grosso non qualunque, carina.
Piccoi chi nl tocca s'infarina.

Un duello mortale tra ufficiali a Buenos Ayres.

Abbiamo da Buenos Ayres, 4:

In seguito ad una grave questione per ragioni affatto intime, tra i sottotenenti del 3° reggimento fanteria Giuseppe Fuensalida e Giulio Alanes corse un sfida a gravi condizioni.

L'arma scelta fu la rivoltella sistema Colt a 30 passi di distanza, con scambio di colpi fino a che uno dei duellanti fosse impossibilitato nell'uso dell'arma.

Venne scelto quale luogo di combattimento il vicino paese di San Martin, e più precisamente una località distante una ventina di *cuadras* dal Collegio militare. Erano padrini i compagni d'armi Lopez, Aiguasso, Caubiasso e Ruiz, tutti del 3° reggimento. Medico il dottor Reyna.

I padrini nelle loro riunioni tentarono di venire ad un accomodamento, ma i loro primi si tennero fermi sulla sfida e così si venne sul terreno.

Tra i duellanti furono scambiati due colpi per parte; ed al quarto colpo sparato il sottotenente Fuensalida cadde fulminato: la palla le aveva colpito in pieno petto.

Il di lui cadavere venne trasportato ieri stesso nel quartiere del 3° reggimento.

Tanto il Fuensalida quanto l'Alanes erano due distinti ufficiali.

Per ordine dello stato maggiore, il generale Reynolds, comandante il Collegio militare, fece il primo rapporto sul luttuoso avvenimento ed ordinò l'arresto dell'Alanes e dei quattro padrini.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Uno spillone nell'esofago.

BRESCIA, 1. — Venne ricoverata all'ospedale Quieti Tranquilla, d'anni 19, domestica dell'avv. Lamelli, la quale fu vittima di uno spillone.

Ecco come andranno le cose:

La Quieti stava per accomodarsi le scialle sulla testa per uscire di casa; nel fare ciò si pose fra i denti un lungo spillone dalla parte della punta.

Sorpresa da un subitaneo starnuto, per la forte aspirazione conseguita, lo spillo stava per essere ingbiottito, la giovane spaventata chiuse rapidamente la bocca per arrestarlo fra i denti, ma sventuratamente non riuscì che a spezzarsi la capocchia, mentre lo spillone precipitava nell'esofago della misera giovane.

I medici non hanno ancora pronunciato il loro giudizio.

Tre banchieri fiorentini truffati.

FIRENZE, 1. — Era dal giugno [illegible] un tal F. Robert, sedicente americano, che entrato in relazione di affari con diversi banchieri della nostra città presso i quali incassava di frequente degli *chèques* tratti sopra di loro dai rispettivi corrispondenti di New York.

Quando, con tal mezzo, egli si fu accaparrata la fiducia dei banchieri, stabilì il proprio domicilio presso di loro, e si fece dirigere da New-York delle lettere ognuna delle quali conteneva l'originale di uno *chèque* di 5000 franchi, tratto su Parigi.

Trattandosi di Case conosciute, i banchieri signori Pestellini, Bemli e F., e French e C., di Firenze, pagavano ciascuno uno *chèque* al Robert, il quale incassava così la cospicua somma di 15,000 franchi.

Ritirossi gli *chèques* a Parigi per l'incasso, i tre banchieri fiorentini rimanevano oltremodo sorpresi nel vederseli rifiutati, perchè in antecedenza erano stati pagati i *duplicati* degli stessi *chèques*.

Il Robert, deve avere per comparire un tal B. Croft, all'ordine del quale erano unnessi gli *chèques*.

Il Robert appariva come giratario.

E' risultato che altri duplicati di *chèques* sono stati incassati a Genova, in danno di alcuni banchieri di quella città.

Resta ora a vedersi se le case bancarie di Parigi potranno pagare i duplicati prima di avere constatato se veramente erano stati smarriti gli *chèques* originali; e se quindi i banchieri italiani non debbano essere rimborsati del denaro pagato al cavaliere d'industria.

Del Robert e dei suoi complici intanto non si ha alcuna traccia.

Una fucilata contro la tranvia.

Due feriti.

PISA, 1. — Ieri sulla [illegible] di Tombolo, che confina colla strada ferroviaria, si trovava il noleggiatore cocchiere Tito Orsini: egli, mentre passava la tramvia che portava i bagnanti a Pisa, sparò un colpo di fucile ad un colombo che volava parallelamente al convoglio ferroviario. Disgraziatamente i pallini penetrarono per le finestre della tramvia e ferirono due persone: il signor Giannessi, ingegnere di opere marmarie, ebbe due pallini presso un occhio; un fattorino della tramvia rimase ferito alla guancia sinistra.

Per fortuna le ferite riportate dai suddetti individui non presentano molta gravità: il cacciatore imprevidente è ricercato.

Il suicidio di un prete.

SIRACUSA, 1. — Don Giuseppe Garofalo, sacerdote, d'anni 50, stamattte, standosene in letto, si è avvelenato bevendo una boccetta di laudano.

Fu tosto chiamato un medico, ma ogni cura riuscì infruttuosa: l'infelice dopo mezz'ora era morto.

Non si conoscono le cause del suicidio.

Un ingegnere aggredito e depredato.

TERNI, 1. — L'ing. Bonifazi Alberico, d'anni 28, perito agrimensore, percorreva la strada provinciale Rosanello-Orte, per recarsi ad Arrone.

Ad un tratto sbucò da una folta macchia un individuo dell'apparente età di 30 anni circa, con la faccia in parte coperta da un fazzoletto, armato di doppietta, il quale fattosi davanti all'ing. Bonifazi, gliela puntò al petto. La doppietta, scattando, non fece esplodere, fortunatamente che il colpo fulminante.

Lo sconosciuto intimò allora all'ingegnere di fermarsi e di consegnargli il portafogli, gettandolo a terra: ciò che egli fece.

L'ing. Bonifazi giunse alla stazione di Orte più morto che vivo.

Il portafogli contenevo lire 825, consistenti parte in carte da lire 50 e da 25 e parte in biglietti di piccolo taglio.

Il comando dei reali carabinieri telegrafò subito a Viterbo, a Orte e a Rosanello per la ricerca del malfattore, che qua si ritiene possa appartenere alla banda del noto Fioravanti, poichè Rosanello trovasi proprio ai confini del viterbese.

Le vittime dell'incendio di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 20,50:

Il lavoro di sgombero delle macerie dell'edificio di Campo San Luca procede alacremente. Oggi si trovò il cadavere dell'unico borghese mancante; è il muratore Derossi, cinquantenne. Stava supino, inginocchiato. Speravasi per domani rinvenire gli altri due mancanti. Funerali sontuosi si faranno subito alle vittime.

Disgrazia sul lavoro a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 15,45:

Un'altra grave disgrazia avvenne oggi, alle ore 14, alla Giudecca, in una casa in costruzione del mulino Stucky. L'operaio Antonio Manon, d'anni 26, cadde dall'altezza di 12 metri, rimanendo cadavere. Fu trasportato all'ospedale.

Un suicidio a Bologna.

Ci scrivono da Bologna, 2:

Causa una malattia incurabile, di cui era affetto, si suicidò il medico Marzoli Luigi, di 65 anni, con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Fu al servizio delle ferrovie per molti anni, ed era stimatissimo ad ogni ceto di cittadini.

Ancora il fatto del dottore che tirò cinque rivoltellate ad un professore.

Abbiamo da Chiari (Brescia), 1:

Ecco i particolari del grave fatto telegrafato da Brescia:

Il dott. Giuseppe Tambelli dappima medico assistente al Civico Ospedale di Brescia, poi assistente al Manicomio provinciale era conosciutissimo a Brescia.

Passato poco tempo dacchè si trovava al Manicomio commise certe stranezze, che misero in grave apprensione coloro che lo conoscevano. Sovratutto si lagnava di immaginarie persecuzioni, e questa fissazione si acuì talmente che divenne vera mania di persecuzione.

Resasi così insostenibile la sua posizione al Manicomio ne fu allontanato, e molti ricordano le scene dolorose che ne seguirono, le accuse del Tambelli lanciate contro alcuni medici della città — i pretesi di lui persecutori —, il processo da lui intentato, che finì — come doveva finire — coll'assoluzione degli accusati dal Tambelli. Anche questo fatto non fece che eccitarlo maggiormente: scrisse sull'*Unità Cattolica* che l'assoluzione dei suoi nemici era l'opera dei framassoni. Un giornale cittadino riprodusse l'articolo.

Da un paio d'anni il dott. Tambelli si trovava a Chiari, in uno stato di relativa quiete, e dicesi quiete relative, perchè qualche stranezza la commetteva sempre, e durava in lui la mania della persecuzione.

E questa ebbe ieri mattina il suo doloroso epilogo.

Col suo carissimo amico prof. Francesco Cernusco il dott. Tambelli faceva ieri mattina una passeggiata in bicicletta diretta alla volta di Cocaglio luogo la stradale provinciale. Ad un dato punto, e precisamente di poco passata la Rocca, il Tambelli, all'amico che lo precedeva di pochi metri, gridò:

— Bada che ti ammazzo! Anche tu stai coi miei nemici, e morrai!

E cavata la rivoltella si mise a sparare.

L'amico professore, non colpito, retrocesse colla bicicletta, andò contro al Tambelli gridandogli:

— Che fai, Tambelli? Fermati.

Ma il demente continuò a sparare e col quinto colpo feriva alla bocca e alla testa il povero amico suo che di nulla sospettava.

Poi correvo, solo, a Chiari, si presentava alla caserma dei carabinieri dicendo:

— Arrestatemi che ho ucciso un mio amico.

I carabinieri pel momento non gli prestarono fede, ed il dottor Tambelli allora si recava a casa, ove narrava il fatto alla sventuratissima sua madre.

Questa, purtroppo, compreso che quanto le narrava non figlio, era una dolorosa verità, colpita dall'angoscia, subito disposo che il figlio venisse rinchiuso in un manicomio.

Ed infatti ancora ieri il dottor Tambelli veniva condotto al Manicomio del Fate-Bene-Fratelli.

Le ferite riportate dal prof. Cernusco non sono giudicate gravi: una palla gli da sfiorato la scatola cranica e l'altra è entrata da una guancia ed è uscita dall'altra asportandogli qualche dente.

Il fatto ha suscitato in tutta Chiari la più dolorosa impressione e per la meritata stima che gode la famiglia Tambelli e per la pietà che ispira l'autore della tragedia.

Il prof. Cernusco è insegnante di computisteria alla scuola tecnica di Chiari e di matematica e storia naturale a quel ginnasio, ha poco più di 40 anni, è celibe e da molti anni è domiciliato a Chiari, ove fu sempre in pensione presso la famiglia Tambelli, alla quale diede in più occasioni prove del suo attaccamento.

A proposito del ferimento all'Arena di Bologna.

Cose sono certe tragedie.

Ci scrive G. da Bologna, 1:

Poichè la vostra *Stampa*, come pressochè tutti i principali giornali d'Italia, si sono nei giorni scorsi occupati del fatto avvenuto il 29 agosto alla nostra Arena del Sole, credo non vi sarà discaro che vi narri anch'io il fatto, come realmente è avvenuto, senza tutti i fronzoli e le esagerazioni che si sono lì per lì create.

Ecco quanto mi fu dato di sapere dopo di avere scrupolosamente usando quante più informazioni mi fu possibile, raccogliere presso le Autorità e presso i compagni dei due attori della pseudo-tragedia.

Il Rigaon, un giovinotto di ventitrè anni e colla testa piena di tutte quelle peregrine idee che si possano avere a quell'età, ha, in un diverbio sorto durante la rappresentazione diurna di domenica scorsa, ferito l'attrice Garetti con un temperino da tasca che gli era stato regalato da un compagno d'arte, il signor Zanfini.

Spaventato dall'atto compiuto corse, come un vero cucciolo bastonato, a casa sua, e quivi, nell'orgasmo da cui era invaso, non seppe far di meglio che armarsi della rivoltella e fuggire per le vie di Bologna.

Poco dopo veniva arrestato e tant'è vero che la ferita non presentò nel mlcuna gravità, che venne il giorno appresso rimesso in libertà.

Ed ora viene la nota comica. Alla madre, giunta telegraficamente da Torino, il pretore, raccomandandole il poco manscato figliuolo, fece promettere che l'avrebbe tosto condotta via da Bologna, perchè parecchi giovinotti di qui, corteggiatori assidui della Garetti, si dice volessero colmare l'amoroso furore del Rigaon a suon di bastonate.

Ora il Rigaon se n'è partito colla madre per Torino, ed è facile credere che si sarà persuaso come l'amore sia troppo non è elemento da iniettarsi alle belle ragazze con un temperino.

Abbonamenti per la campagna

ALLA « STAMPA »

Abbonamenti quindicinali.

LA STAMPA per comodità dei suoi lettori che si recano fuori città apre anche quest'anno **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **una lira.**

Cambiamenti di indirizzi.

Gli abbonati che nell'epoca della villeggiatura cambiano residenza non hanno che da trasmettere i vari loro indirizzi e l'Amministrazione avrà cura di fare tutti i cambiamenti richiesti e far loro pervenire il giornale dovunque si rechino.

Si raccomanda però di unire alle richieste la fascetta per facilitare le ricerche ed i cambiamenti.

Dal 1° settembre al 31 dicembre.

LA STAMPA corsa dal 1° settembre al 31 dicembre solo **L. 6 75.** Chi assume questa associazione ha diritto alla **Strenna** spedita ogni giorno a domicilio ed a **L. 3 all'pezzo**, da scegliersi fra una grande quantità di pubblicazioni progettatissime in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

2 settembre, (Gazzettino). — **Mercato dell'uva.** — La Giunta municipale, nella sua seduta di ieri sera, stabilì l'apertura del mercato dell'uva pel giorno 9 del corrente mese.

Il dazio d'entrata venne quest'anno elevato a L. 2 50 per quintale.

Il raccolto nei nostri vigneti si presenta floridissimo ed abbondante. Molti contratti vennero già conclusi alla *comune generale*, però a carico del venditore, dopo a carico del compratore. Si fecero pure contratti sul vino a L. 1 50 il mirtagrauma.

AOSTA.

(Corr.....) — **Il cuore del Re.** — Oltre alle elargizioni fatte ai Comuni di Cogne ed a quelle compiute al ricovero di Aosta, Sua Maestà ha fatto consegnare al sindaco di Sarre lire mille per i poveri e lire 500 per l'erigendo fabbricato per le scuole elementari.

— **Sorte non Grata.** — L'altro giorno una frana si staccò dal fianco del monte Vandalin nel territorio di Ribèmes Notre Dame e precipitò a valle. Sulla cadente travolse e seppellì nelle sue rulne un gregge di pecore bovine ed un giovane pastorello che lo custodiva.

Il danno arrato dal materiale che ricoprì il povero morto rende illusoria una ricerca di disseppellimento.

CASALE MONFERRATO.

2 settembre, (c. s.). — **Onorificenza.** — All'onorevole cav. avv. Carlo Calieri, deputato del Collegio, è giunto ieri dal Ministero della Real Casa un plego contenente le insegne di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia per l'egregio sindaco di Casale cav. ufficiale Alessandro Mario, e quelle di cavaliere dell'ordine del SS. Maurizio e Lazzaro per l'egregio avv. Augusto Battaglieri, cavaliere in quello della Corona d'Italia.

Sua Maestà si è degnata conferire di motu proprio le suaccennate onorificenze al cav. Savio, quale presidente onorario, ed al cav. Battaglieri, quale vice-presidente del Comitato, sorto sotto gli auspicii della locale Società dei reduci, per la erezione di un monumento a ricordo dell'eroica difesa di Casale contro gli Austriaci, monumento che fu inaugurato il 27 aprile scorso alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino, rappresentante il Re.

L'on. Calieri fu sollecito nel consegnare le trasmessegli insegne e la lettera delle suaccennate onorificenze testo al diffuso fra la cavalleresca gentilezza.

CUNEO.

2 settembre, (Gazz.). — **Arresto di due matti.** — Le guardie e i reali carabinieri procedettero all'arresto di certi Salvagno Giacomo e Bedominici Carlo, perchè violentarono due ragazzini di sei anni attirandoli nel loro domicilio rispettivo con regali e minaccie.

PEVERAGNO.

2 settembre. — **Ringraziamento pubblico ai marchesi Tapparelli.** — Il cav. uff. dottor Enrico Tonelli diresse al sindaco di Peveragno la seguente:

« *Il mio signor Sindaco,*

« L'arrivo nel paese natio della gloriosa salma di Pietro Tonelli sopraggiunta talmente i limiti di un avvenimento domestico, che la verità le tema d'esser tacciata di presunzione nel ringraziare quanti parteciparono alle solenni onoranze.

« Ma per l'affetto grandissimo che verso di me nutriva l'estinto dall'adolescenza e tal tributato volontario a me sull'immensurabili dimostrazioni di simpatia. Perciò io sono certo di religiosamente interpretare il pensiero del mio amato fratello mandando pel tramite di lei, egregio sindaco, un riconoscente saluto ai miei concittadini, che accorsero in folla mesta e riverente a rendere pietoso omaggio alla salma di lui, che, dopo avutili tanto amati viventi, solo fra essi desiderò e trovò riposo. Ed alla sua cortesia mi rivolgo pure affinchè della mia riconoscenza voglia render partecipi lo Autorità e i cittadini del paese e di quelli circonvicini, che presero parte al mesto corteo sino all'estrema dimora del cimitero.

A lei poi, signor sindaco, che intuì sì bene l'alto significato della funzione, e unitamente ai suoi colleghi della Giunta, tutta ha disposto perchè rituale ordinata e composta, a lui che si compiacque di portare a bordo del *Re* il saluto della terra natale e la promessa di prossima pace a quelle case, stanche del deserto e del mare, la mia speciale gratitudine e devozione.

« *Marchese* Ruggero Tapparelli. »

Altra lettera consimile il dottor Tonelli scrisse pure al sindaco di Genova.

VERCELLI.

2 settembre (Gaz.). — **Il Conte di Torino a Vercelli.** — Mercoledì, 5 settembre, arriverà a Vercelli col reggimento *Savoia* cavalleria S. A. R. il Conte di Torino per ripartire la mattina susseguente. Esso prenderà alloggio all'albergo del *Leon d'oro*.

— **Incendio.** — A Cascine San Silvestro, alle ore 24 di ieri, scoppiava un incendio nel locale ove trovasi il forno comunale.

Nel divampare delle fiamme andarono distrutti il tetto del forno, la legna ivi raccolta ed il tetto di quella parte della casa comunale ove trovasi l'archivio del Comune, nonchè una parte del fabbricato della prebenda parrocchiale. Il danno supera le lire 1000. Nessuna disgrazia.

— **Borseggiato.** — Certo Marco Lodovico, mentre assisteva ai pubblici spettacoli sulla piazza della fiera di Trino, fu borseggiato del portafogli contenente 240 lire. Il ladro è ignoto.

Un capitano sepolto trent'anni dopo la sua morte.

Ci scrivono da Chamounix, 1:

Avete parlato, alcuni giorni or sono, della scoperta del cadavere del capitano inglese Arkwright, che aveva perduto la vita nel 1866 in un crepaccio del Monte Bianco, e precisamente del cosidetto Ghiacciaio dei Bossons. Ieri se ne fecero i funerali, dopo trent'anni! Vi assistevano otto parenti del defunto, cioè: John Arkwright, padre, ed il colonnello Arkwright, fratello del morto, i due fratelli Bozanquet, la signora Bozanquet e sua figlia, e finalmente la signora Hall-James, sorella dell'estinto, che si trovava a Chamounix quando accadde il disgraziato accidente.

Alla funebre cerimonia assisterano il sindaco di Chamounix ed altri pubblici ufficiali.

REATI E PENE

Il processo bancario di Como.

Ci telegrafano da Como, 2, ore 18,20:

Parla l'avv. Luciano Manfredi, difensore del Lucaghi, la cui arringa occupa pure parte dell'udienza pomeridiana.

Così sono terminate le difese, e il presidente avverte che giovedì 5 settembre prossimo, alle ore 10, verrà pronunciata la sentenza.

SPORT

7ª gita sociale dell'Unione escursionisti.

(*Domenica 3 settembre*).

Monte Gregorio (Dora Baltea) metri 1954.

Itinerario: Torino, Porta Susa partenza ore 5,15, Ivrea ore 7, (colazione in treno), in vettura a Lessolo m. 307, ore 7,45 per via La Drina a Brosso m. 799, ore 9,30, Passo Pian del Mulo m. monte Cavallaria m. 1496, ore 11,30, monte Gregorio ore 14,30, Brosso, Lessolo, in vettura ad Ivrea ore 18,30, pranzo, partenza ore 21,30, Torino arriva ore 23,30.

Avvertenze. — Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società via Maria Vittoria, N. 19, sino a tutto sabato 4 settembre. Le persone estranee alla Società possono prendere parte alla gita, purchè presentate da un socio.

Corsa Torino-Ciriè.

Causa il cattivo tempo, la corsa Torino-Ciriè venne rimandata al giorno 8 corr., ora già stabilita.

Le iscrizioni sono nuovamente aperte presso il signor A. Arioli, Torino, e « Veloce-Club Ciriè », Ciriè.

Spettacoli di venerdì 3 settembre.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Heiter) ore 20,45: *Le figlie di Jefte*, commedia; *Il marito di Bubetta*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Editori ROUX FRASSATI e C° — Torino

Sen. TOMMASO VALLAURI

Lettere di illustri scrittori a lui dirette

Corsa ciclistica Torino-Villafranca d'Asti.

Dal club-sport *Libertas* venne indetta pel giorno di domenica 12 corr. una grande corsa ciclistica popolare d'incoraggiamento riservata ai soli ciclisti dilettanti che non abbiano vinta prima la corsa superiori ai 20 chilometri.

Ritrovo dei corridori: Torino, barriera Pinerolese, ore 15 e partenza ore 15,30 precise.

Itinerario: Torino-Pozzo-Villafranca d'Asti. Percorso chilometri 90. Tempo massimo ore 2.

All'arrivo i corridori troveranno l'occorrente per toeletta, servizio sanitario e rinfreschi.

Sono assegnati ai primi consistenti in medaglie d'oro, vermeil ed argento.

Medaglia argento media a tutti gli arrivati.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del club *Libertas*, via Nizza, 23, tutte le sere dalle 21 alle 23.

Tassa iscrizione L. 2. Pei soci del club L. 1.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Un altro bel teatro ieri sera per la seconda recita della Compagnia Reiter-Leigheb.

La seconda moglie di A. Pinero ebbe, specialmente dalla signora Reiter, un'interpretazione accurata, espressiva, efficacissima.

Meno felice nella sua rappresentazione ci parve il Carini, che, per quanto sia attore fine, intelligente, non arrivò sempre ieri sera a dare alla completa espressione del carattere che interpretava quella nota di spontaneità e di forza che è necessaria.

Certamente egli ci ha dato, e ricorda semplicemente l'*Infelice*, altre maggiori prove del suo valore.

Stasera *La figlia di Jefte* e *Il marito di Babette*. Domani *La zia di Carlo*. d. l.

L'Histoire d'un Pierrot al Romano. — Questa sera al teatro-giardino del *Caffè Romano* va in iscena l'*Histoire d'un Pierrot* del Costa, che sarà rappresentata dalla Compagnia Jola Cantini, tanto favorevolmente conosciuta. Completeranno il programma della serata i soliti ed applauditi numeri della Masini, dell'Ebert, del Due-Paul, della Thompson, la comicità Regina dello serpentine, che eseguirà nuovi quadri e il *Rigodon* can can parigino.

Regia Scuola normale femminile di ginnastica. — Il 1° ottobre si riaprirà la suddetta Scuola, per dare alle allieve l'abilitazione necessaria ad insegnare la ginnastica educativa nelle Scuole normali e negli altri Istituti femminili del Regno.

Il corso dura dieci mesi, cioè dal 1° ottobre a tutto luglio.

Restauro dell'Arena Nazionale di Firenze. — Ci scrivono da Firenze, 1° settembre:

Stasera è stata riaperta l'Arena Nazionale, completamente restaurata e abbellita e splendidamente illuminata a luce elettrica, a cura dei soliti proprietari signori Ongilardi e Chiari. La drammatica Compagnia Andò-Tina di Lorenzo ha iniziato il corso delle sue rappresentazioni coi *Discorsi sacri*, di Sem Benelli, in cui il pubblico numeroso ha calorosamente applaudito i valenti artisti Di Lorenzo, il bravo Andò, il Privato Talli e gli altri artisti, evocandoli più volte alla ribalta.

«Rivista Nautica». — E' stato pubblicato il secondo fascicolo del mese di agosto. (18° dell'Anno VI).

Ecco il sommario: Testo: Sul bilancio della marina (cont. e fine) (*Ing. Lorenzo d'Adda*) — Yachting Ligure: Nettunalia, le regate di Cornigliano (*Skipper*) — Jack per sè e per i confratelli (*A. V. Peccei*) — Le nostre incisioni — Cronache dello sport nautico, della marinaria militare e mercantile — Parte ufficiale: Resoconto ufficiale della XIII regata sociale ed internazionale di Trieste — Risultato ufficiale delle regate a vela delle «Nettunalia».

ILLUSTRAZIONI: La corazzata giapponese «Fuji» — Il yacht «Morro» campione degli Stati Uniti per la Coppa del «Seawanaka Y.C.» *Start* della corsa di prova per la Coppa del «Seawanaka Y.C.».

Un numero separato della *Rivista Nautica* costa L. 0,60; l'abbonamento annuo in Italia L. 10, all'Estero L. 12.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

I locali per la nostra Esposizione.

Anche per un lavoro cotanto importante per la nostra città, Torino non smentisce alla sua vecchia fama di « lavoratrice seria e silenziosa. »

Al Valentino si lavora con assiduità meravigliosa da circa quattro mesi e mezzo per preparare i locali della futura grande Mostra nazionale pel cinquantenario dello Statuto, e si può dire quasi che i torinesi *non se ne accorgono*. Mai un colpo di gran cassa, mai la più modesta richiama, mai la più piccola vanteria, ma si lavora e si tace.

Questa è forse una delle più fulgenti virtù di una popolazione seria, ma è una di quelle virtù che possono essere dannose.

Giustamente qualcuno osservava che se quell'immenso e magnifico lavoro che si svolge al Valentino, si svolgesse in un'altra città si emprenderebbe il mondo dal frastuono della *réclame*. A Torino invece si tende più a trattenere che a prodigare l'elogio anche quando, come nel caso presente, è incondizionato.

Abbiamo fatta una prima e rapida visita ai lavori, e dobbiamo dire subito che l'impressione riportatane ha superato di gran lunga la nostra aspettativa.

I lavori sono a tal punto che fra due mesi (come ci fanno sperare coi più chiari articoli della Mostra, l'architetto Salvadori, che con gentilezza squisita ci accompagnò nel giro) i locali saranno ultimati.

Tutte le gallerie, meno qualche tratto che colge i cristalli, sono coperte e quasi tutte sono già pavimentate.

Ma sarà bene procedere con ordine, cominciando dall'

Ingresso principale.

Come è noto, l'ingresso principale della Mostra sorge nel grande parco di fronte al monumento Raffaello.

Quest'ingresso è costituito da un grande padiglione ovoidale, fatto con lo stile piemontese del secolo scorso, che unisce la grazia delle linee del buon barrocco alla solidità delle costruzioni.

La decorazione vi è semplice e bella. Ciò che al massimo subito è l'armonia che presiede in tutto il disegno di questo edifizio.

Nell'interno dell'ingresso, che è naturalmente di forma ovale, sulle arcate, sugl'intercolli, fra mezzo agli ornamenti, dalle curve bizzarre corre una fascia con la scritta: *Anno quinquagesimo — ob — Caroli — Alberti — Regis Magnanimi — popularique concordiae — et fidei — MDCCCXVIII*, e in alto, su larghe ricartocciate, altri motti.

Nelle nicchie biancheggiano immacolate e belle quattro statue, alle quali simboleggiano le Virtù e scolpì le Arti.

Circa trenta bravi e volonterosi scultori modellarono ed eseguirono in scagliola queste statue.

L'ingresso si può dire ultimato; furono già tolte le impalcature e gli assiti che lo nascondevano ed ottuso spicco candido contro il verde della collina e del parco, e l'azzurro del cielo. Non occorrono più che pochi lavori di finimento alla base e una tinta generale più calda.

Volgiamo a sinistra ed eccoci in una vasta ed alta galleria, suddivisa da gallerie minori ai lati, per le industrie manifatturiere, relative specialmente alle arti; sui fianchi di questo gruppo di gallerie si stanno costruendo a ponente gli uffizi del Comitato, ed a levante quelli della stampa, delle poste, telegrafi, ecc.

Più innanzi, sull'asse della grande galleria ora citata, si trovano la galleria per la mostra di Belle Arti: questa è composta di tre gallerie contigui, divise una dall'altra da due larghi ambienti; e da sui gallerie laterali. In quelle centrali la luce piove dall'alto e servono per la pittura, quelle laterali, che ricevono la luce da ampie finestre, servono per la scoltura. Queste gallerie per le Belle Arti non sono molto alte, e ciò per soddisfare la legittima esigenza degli artisti di avere una luce più immediata e viva sui quadri.

La facciata dell'Esposizione di Belle Arti è rivolta a levante ed è nello stile severo del 500, con pannelli in basso-rilievo e una grande statua rappresentante il Genio dell'arte.

Il salone dei concerti.

Dalla mostra di pittura e scultura si passa a quella della musica, che è una grande galleria, la quale serve come da immenso vestibolo al grandioso e splendido salone dei concerti: questo sarà una delle opere più ammirate dell'Esposizione.

E' immenso, altissimo e sfoggerà tutta la pompa delle linee, delle ornamentazioni, dei colori propri dello stile Luigi XV.

Estremamente la parte superiore è ultimata; in quel delizioso tripudio di decorazioni si vedono già civettare dalle loro nicchie le cinque grandi statue dei Canonici simboleggianti, cinque delle principali opere di musica.

Fra poco, in alto della grande cornice sulla quale si imposta la cupola, saranno collocati cinque grandiosi gruppi, opera dello scultore Galliani, rappresentanti i cinque principali generi di musica: cioè la sacra, la giocosa, la militare, la melodrammatica, la tragica.

Abbiamo veduti anche questi gruppi che sono composti con gusto e modellati largamente ed energicamente.

Nell'interno del salone dei concerti, in quella vastità che desta meraviglia, oltre ai lucernari semicircolari delle sale Luigi XV che pare fatto apposta per questo genere di ambienti, vi saranno in alto cinque tondi colossali del Galdano con compalazioni simboleggianti la musica.

All'altezza delle finestre corre tutto intorno, elegantemente cagionata, una galleria pel pubblico.

Adesso non si vedono che gli scheletri di legno delle parti architettoniche, scheletri solidissimi che sfidano cinque volte il peso della folla che devono sostenere, e che sfidano gli anni.

Questo salone è di per se stesso una esposizione d'arte, tanta è la genialità, tanta la sapienza, l'ingegnosità con cui fu ideato e costruito.

Ritorneremo all'ingresso principale, e di là, prendendo a destra, seguiremo le altre bellissime gallerie della Mostra.

Osservatorio di Torino. — 2 settembre. Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 19,4 Massima + 26,3
Acqua caduta mill. 0.0.
4 settembre — Il sole nasce a ore 5, minuti 56, tramonta alle ore 18, minuti 59.
Primo quarto alle ore 0,12.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre — f — d

Parigi 15 M — pel corrente	Fr.	50 20	50 —
» — per ottobre	»	79 90	80 —
» — a novembre-dicembre	»	50 10	50 00
» — a 4 mesi da novembre	»	50 10	50 10

Mercato fermo.
Zucchero rosso 88 d'ap. Fr. 28 25 28 —
» raffinato id. » 98 75 98 75
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 36 66 36 75
» 3/4 mesi primi » 36 37 36 62
Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) settembre — f — d

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, ferma — Brasiliani, sostenuta — Egiziani, Surats, calma — Domanda per il mercato in generale buona.
Vendite della giornata balle N. 10,000 1,000
di cui per la speculazione » » 1,000 1,000
per la consumazione » » 9,000 11,000
Importazioni » » — 8,000
Americani a consegnare:
pel corrente D. 4 — 4 1/64
per ottobre-novembre » 3 56/64 3 57/64
per dicembre-gennaio » 3 57/64 3 58/64
per febbraio-marzo » 3 11/64 3 59/64
Americani pronti in ribasso di 1/32.

HAVRE (sera) settembre — f — d

Cotoni — Vendite balle N. 2,500 1,000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite sacchi N. 5,000 10,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA (sera) settembre — f — d

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato pel corrente 15 3/4 15 3/4
» » per ottobre 15 3/4 15 3/4
Mercato calmo.
FILADELFIA (sera) settembre — f — d
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» — fusti Rock. 5 85 5 85
MARSIGLIA (sera) settembre — f — d
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di barbabietole 88 disp. scolliti 3 70 3 80
MARSIGLIA (sera) settembre — f — d
Frumenti — Importazioni quintali 35,981 36,945
» — Vendite 4,000 4,700
Mercato calmo. Tendenza in favore dei venditori.

MERCATO DI NEW-YORK — f — d

Cambio su Londra	D.	4 83 1/2	4 83 3/4
» » Parigi	»	5 20	5 20
Petrolio Standard white	»	8 75	8 75
» » a Filadelfia	»	5 70	5 70
Cotone Middling	»	6 15/16	7 1/16
» » a Nuova Orleans	»	7 1/16	7 1/16
Entrata col nella giorn. balle N.		5,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	2,000
pel Continente	»	—	—
Frumento rosso	»	101 3/8	102 —
Grano turco	»	33 5/8	33 1/4
Farine extra	»	3 20	3 45
Noli cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	9 7/8	9 3/4
» — » good per corrente	»	9 3/8	9 1/2
Zucchero Moscabado N. 12	C	3 1/8	3 1/4

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 settembre. Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	—	101 85
» » 3 0/0	104 35	104 20
» » 4 1/2 0/0	107 17	107 25
Rendita italiana 5 0/0	91 50	91 45
Cambio su Londra a vista	—	25 18 3
Consolidati inglesi	—	111 9/16
Obbligazioni Lombarde	—	286 25
Cambio sull'Italia	—	4 7/16
Turco Nuovo	22 1/8	22 31
Banche Parigi	—	967 —
Tunisine	—	503 —
Egiziane 6 0/0	—	349 1/8
Rendita ungherese 6 0/0	—	—
Rendita spagnuola estera	62 22	62 43 —
Banca ottomana	—	556 —
Argento fino	—	000 —
Credito Fondiario	—	965 —
Suez	—	2276 —
Lotti turchi	—	117 1/2
Ferrovie Meridionali	670	677 —
Rendita lana austr.	—	98 85
» Portoghese	—	21 15/16
Banca di Francia	—	— —
Cambio Madrid	—	31 —

BORSA DI BERLINO, 2.

Credito Austr.	230 —	Turco nuovo	22 90
Cambio su Londra	20 24	Prest. C. Russo	96 75
Lombarde	37 00	Cambio su Italia	79 85
Rendita italiana	94 00	Ferr. Meridionali	151 50
Id. fine mese	94 00	» Mediterranee	117 25
Cons. Pruss. 4 0/0	103 60	Rubio	103 —
Cons. Pruss. 3 0/0	100 70	Cambio su Parigi	80 95
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA 2 (Chiusura).

Consol. inglesi	112	Egiziano 1885	109 1/4
Rendita italiana	93	Versam. dalla Banca	
Argento fino	29 3/4	d'Inghilterra L. st.	—
Sconto	2 1/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	22 1/4	ghilterra L.st.	—

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 2 — Fra cugini N. 1 — Totale N. 3.

NECROLOGIO.

Anvers (Belgio). — Luigi Desquin, direttore del giornale cattolico *l'Heinaut*.

Bologna. — Dottor Luigi Mazzoli, d'anni 65, già medico chirurgo delle ferrovie.

Bruxelles (Belgio). — André Ducampe, senatore.

Bruxelles (Belgio). — Martin Lamare, d'anni 72 pianista e compositore di musica.

Carpenedolo (Brescia). — Ingegnere cav. Francesco Baldolini.

Civita Campomarano (Campobasso). — Avvocato Celestino di Paolo.

Lerino (Vicenza) Cav. Emilio Vergani, sindaco di Granuda delle Abbadesse.

Milano. — Francioli Francesco, d'anni 41, sottosegretario della Procura generale del re. — Morelli Maria, d'anni 27, maestra.

Modena. — Dottor Giorgio Foà, medico-chirurgo.

Neudin. — Monsignor Venceslao Ognate, vescovo titolare di Ino, vicario apostolico del Tonchino Centrale.

Napoli. — De Biasgno Emilio, d'anni 72, avvocato.

Neuhof (Bergamo). — Sacerdote don Tommaso Ailoldi, cappellano delle suore di Carità.

Parigi. — Marchesina Eugenia de Pinlenc.

Pesaro. — Ulisse Arzolini, cancelliere della R. Pretura di Ingussaco.

Wandsbeck (Germania). — Andrè, ex-assessore municipale di Bruxelles.

ULTIME NOTIZIE

Un'onorificenza ad una guardia vittima del dovere.

Roma, 3, ore 10,15. — La Giunta municipale ha deliberato l'atto col quale potrà essere conferita un'onorificenza al valore civile alla guardia Dicioccio, che, come ricorderete, morì per trattenere un cavallo in fuga. La medaglia verrà consegnata alla vecchia madre del defunto.

Per una lettera dell'Angiolillo.

Roma, 3, ore 10,16. — Stamane fu sequestrata l'edizione di provincia del *Messaggero* perchè contenente una lettera dell'Angiolillo.

Il viaggio dei Sovrani d'Italia.

Monza, 3 (*Stefani*). — Alle ore una i Sovrani non Vincenti-Venosta e rispettivi seguiti partirono per Homburgo. Saranno incontrati a Basilea dall'ambasciatore generale Lanza.

Bellinzona, 3 (*Stefani*). — I Sovrani d'Italia, con Visconti-Venosta ed i seguiti, transiteranno da questa stazione alle 3,20. I Sovrani arriveranno a Lucerna alle ore 8,15; ad Holten alle 9,30; a Basilea, stazione centrale, alle 10,35; Basilea, stazione Badese, alle 10,50; Karlsruhe alle 14,12; Darmstadt alle 16,5; Homburgo alle 17,20.

Nuove difficoltà per la pace greco-turca.

Atene, 3 (*Stefani*). — La Germania rifiuta di esaminare la questione del prestito prima di quella dei debiti anteriori. La notizia produce impressione sfavorevole.

Ralli e il ministro di Germania ebbero una intervista. Indi Ralli e parecchi ministri conferirono col re.

Notizie da La Canea.

Londra, 3 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da La Canea: « Gli insorti chiedono che le truppe internazionali occupino tre località attualmente occupate dai turchi all'ovest di La Canea. I francesi ne occuparanno una domani. Nulla è deciso circa le altre due. »

Giovinetti abissini in Russia.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,20:

Telegrafano da Odessa al *Daily News* che un gruppo di dodici giovanetti abissini è in viaggio per Pietroburgo. Quattro di essi saranno collocati nella Scuola tecnica superiore; gli altri otto in Collegi militari russi.

Le spese di mantenimento e d'educazione saranno sostenute dal negus, benchè il corrispondente sia in grado d'informare che il Governo russo cortesemente offerse di tenerli gratuitamente.

Hohenlohe a Berlino.

Berlino, 3 (*Stefani*). — Hohenlohe è giunto stamane.

Jameson.

Capetown, 3 (*Stefani*). — Jameson recasi nella regione di Nyassa ad assumervi la direzione dello stabilimento del cavo transafricano dal Capo ad Alessandria.

Le elezioni di Caracas.

Caracas, 3 (*Stefani*). — Sono cominciate le elezioni per la nomina del presidente. Tutte le candidature furono ritirate dinanzi a quella di Andrade.

Sulla catastrofe alpina.

Sion, 3 (*Stefani*). — Finora furono rinvenuti tre cadaveri delle vittime della catastrofe dell'ascensione del monte Lauria.

Le guide continuano le ricerche per rinvenire il quarto ascensionista. Tutti i cadaveri erano orribilmente mutilati.

Navi in viaggio.

Colon, 3 (*Stefani*). — Il *Rosario* è partito per Genova.

Il comm. Martinez in carcere.

Da Palermo, 3. — Giunse alle carceri di Palermo l'ex-tesoriere comunale comm. Martinez, proveniente dal Manicomio criminale di Aversa, ove era stato inviato in osservazione: la perizia psichiatrica lo giudica responsabile delle sue azioni e amministratore poco abile. L'Autorità giudiziaria provvede quindi al disbrigo dell'istruttoria.

L'agitazione delle trecciaiuole toscane.

Da Firenze, 2. — I fattorini non potendo o non volendo mantenere la tariffa fissata e volendo ricondurla all'antica, avvennero a Pontassieve e a San Quirico delle dimostrazioni che richiamarono l'intervento dell'Autorità.

Contro l'abitazione della fattoria Bartolozzi tirarono sassi, rompendo i vetri.

I disordini si rinnovarono oggi. Dimostrazioni avvennero pure a Carmignano.

L'adunanza di stasera avendo deliberato la distribuzione del lavoro alle condizioni determinate dalla Camera di commercio, le scioperanti deliberarono di riprendere il lavoro.

Amilcare Cipriani verrà operato a Torino.

Amilcare Cipriani scrive al fratello Alceste la seguente lettera:

« Torino d'Acqui, 30 agosto 1897.

« *Caro Alceste*,

« Sono sicuro nè un chirurgo, nè un medico, si avvera quello che avevo preveduto. I fanghi, le docce, il massaggio, l'elettricità sono efficaci per la flessione della gamba, inefficaci per l'estensione.

« Ieri fui visitato dal prof. Carle di Torino e giurapiù dovrò farmi operare, cosa che farò verso la metà di settembre p. v. nell'Ospedale di Torino.

« Avrei voluto essere operato dal chiarissimo prof. Vincini, ma dovrei tornare a Rimini e poscia ritornare in Acqui, mentre Torino è a due passi di qui.

« Ancora 40 giorni di letto, poi altri tormenti con quello che vi segue. Basta, abbraccia Amalia; un saluto a tutti.

« AMILCARE. »

I drammi della gelosia.

Un vice-brigadiere di finanza assassino.

Abbiamo da Napoli, 2. — La giovane ventiseienne Nunziata Pane, domiciliata al Campo di Marte, sposa di fresco ad un giovine operaio, non appena costui fu chiamato sotto le armi, e dilatcatosi fuori Napoli, per consolarsi della solitudine in cui era rimasta, corrispose volentieri alla corte che gli faceva il vice-brigadiere di finanza Domenico Gargiulo, della Brigata San Domenico al Vomero, e dopo poco divenne la sua amante.

Il Gargiulo però fin dal primo giorno che fu in relazione con la Pane, si mostrò geloso di lei al punto che fra i due amanti avvennero continuamente delle terribili scenate, il più delle volte con seguito di busse e di minaccie di morte a mano armata da parte del feroce Otello da strapazzo.

Intanto per altre nuove discese riferitegli ultimamente dal malevoli sulla condotta della sventurata giovane, il Gargiulo, in preda ad una novella crisi di mania da furore, senza accertarsi prima se avevano fondamento quelle voci, tornava deciso a trarsi con sè con le abiti borghesi in casa dell'amante al Campo, e subitochè avesse trovato il vecchio padre di lei, Giovanni, morirebbe, in seguito ad una grave infermità da cui era afflitto, la indusse con subdoli raggiri a seguirlo e la condusse in luogo solitario, presso la Doganella, dove, fermatosi d'un tratto, con piglio feroce le rimproverò i suoi torti immaginari e la minacciò male, senza voler ascoltare le sue parole di giustificazione che la povera giovane gli rivolgeva pietose.

Poi, accecato vieppiù nelle infondate accuse, il Gargiulo, fattosi di tasca una rivoltella a tamburo, grandosi che la Nunzia fosse incinta di altro, con un urlone la fece stramazzare sopra un mucchio di breccione, e contemporaneamente le esplose contro a bruciapelo un colpo, ferendola mortalmente all'addome.

La sventurata, emettendo alte grida di spavento e di dolore, svenne, ed il perfido Gargiulo, in preda alla disperazione ed al rimorso fuggì per la campagna, senza far più ritorno in caserma.

Soccorsa poco dopo da alcuni passanti, la Pane, adagiata in vettura, fu trasportata agli Incurabili, dove rimase ricoverata in pericolo di morte, dopo di essere stata operata di *laparotomia*.

Il suicidio d'un brigadiere.

Da Spezia, 2. — Ieri mattina, in Cornigliu, si è suicidato con un colpo di rivoltella all'orecchio destro il brigadiere delle guardie di finanza Mascarillo Luigi, napoletano. L'infelice non lasciò alcun scritto da cui possa essere rivelata la cagione del fatto disperato; parlasi però di una severa punizione disciplinare dalla quale pare fosse minacciato.

Un brigadiere ucciso da una guardia.

Da Trapani, 1. — La guardia di finanza Sottile Giovanni uccise con una fucilata un suo superiore, il brigadiere Sora Dionisio. Il fatto viene attribuito a questioni di servizio.

Particolari sull'assassinio di Tolone.

Parigi, 2 settembre.

(A. C.) — Il *Journal* ha i seguenti particolari intorno al tentato assassinio del sindaco di Tolone:

Il luogotenente-colonnello Pastoureau, sindaco di Tolone, succeduto al Ferrero, ufficiale della Legione d'onore, usciva alle sette di sera dal palazzo del Municipio, dove il Consiglio aveva tenuto seduta, quando un individuo, avvicinatogli, gli vibrò quattro colpi di coltello al ventre e alla coscia.

L'assassino è un operaio del porto, nativo dell'isola di Corsica, chiamato Sinibaldi. Ha trentanove anni.

Si crede che abbia fatto il colpo perchè suo cognato, agente di polizia, revocato dal sindaco precedente, non ha potuto ottenere di essere reintegrato nel servizio dal sindaco nuovo.

Il Signor Pastoureau, ferito gravemente, cadde.

Un agente della sicurezza, abbiamo Martel, che gli era accanto, si slanciò sopra Sinibaldi e riuscì ad arrestarlo, riportando però, prima, una coltellata nella mano destra.

Trasportato nella bottega di un venditore di tabacco, il ferito ricevette i primi soccorsi.

L'emozione nella città è profonda, perchè, malgrado gli attacchi di una parte della stampa, il capo del nuovo Consiglio municipale gode della stima e della simpatia generale. Al momento in cui il furgone dell'ambulanza lo trasportava all'Ospedale, la folla accorsa sul luogo dell'attentato, gridava: *Viva Pastoureau! Viva il sindaco!*

Lo stato della vittima di questo odioso attentato è gravissimo. Due delle ferite sono giudicate assai pericolose, e tutto fa prevedere prossima la catastrofe.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La vedova del senatore **VALLAURI, Elisa Gibellini**, ed i congiunti, ringraziano vivamente le persone e cortesi persone che si compiacquero interessarsi alla salma del compianto estinto e chiedono venia a quanti per disguido non pervenisse la circolare di partecipazione, rendendoli avvisati che la sepoltura avrà luogo il giorno 4 corrente, alle ore 9, partendo dal corso Vittorio Emanuele, N. 65.

ISTITUTO RAVA
Anno 48 — Venezia
premiato con medaglia d'argento
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio
Corsi preparatori alla Regia Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 7405 V

TUTTI A VENEZIA Libretti-ferroviari della Ditta BIANCOTTI & ELEFANTE, ROMA - vendibili nelle principali Stazioni e Agenzie. Con L. 40 soggiorno Venezia 4 giorni - Camere, vitto Hôtel Milano - Gite Chioggia, Murano, Lido (compreso bagno) - Ingresso Esposizione, Palazzo Ducale, Torre S. Marco - Gondola - Guida - Concerto serale. Rivolgersi in Torino al sig. Giovani Gioia 36. 5478 R

L'ANEMIA SI GUARISCE
colle
PILLOLE TONICHE e FORTIFICANTI
di ferro fisiologico - est. Ricolo. Chilon-china - Rabarbaro di Kola-kola del Dottor RICHART della Facoltà di medicina di Parigi
Le Signore e Signorine pallide
malesseri, debolezza generale, anemia, gastralgia, palpitazione, inappetenza, mal di capo, disturbi intimi, nervosismo — troveranno un reale giovamento e guariranno con un astuccio di 2600
PILLOLE TONICHE FORTIFICANTI
L'astuccio di 100 pillole, bastante per la cura di un mese, L. 3. — **Farmacia BONELLI**, via Stefano, piazza Giulio, Torino. (I medici consigliano di preferenza le **Pillole**, perchè i metropoli e i vini ferruginosi intaccano ed anneriscono i denti).

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
TORINO Corso Vittorio Eman. II, N. 60 TORINO
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi
Minuta della sera.

Zuppa alla cardinale	L.	0 40
Risciolini ai cocumi	»	0 40
Filetti di sfoglie alla fiorentina	»	0 50
Uova fritte alla Maregno	»	0 80
Roast-beaf alla tartagna	»	0 80
Costolette di vitello alla havarese	»	0 80
Crocchetti di cavoli alla brachese	»	0 80
Faggiolini al burro Maître d'hôtel	»	0 40
Anitra alla provinciale	»	0 80
Trottoline in bianco e majonnaise	»	0 80
Salata di legumi alla russa	»	0 80
Torta frolla alla napolitana	»	0 60

Scelte vivande e servizio

Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 3 50
Vino compreso

Buona cucina e pulitezza - Servizio in sala a parte
Salone per pranzi, per servizi e speciali.
Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

Il carattere dalla scrittura.

La grafologia, se professata con serietà e profondità di studio e d'esperienza, dà il mezzo di rilevare chiaramente le qualità ed i difetti morali delle persone dalla loro scrittura.

E' sempre buon consiglio conoscere bene le persone prima di entrare con esse in trattative d'affari, ed è utile — come non mai difficile — conoscere se stessi.

Chi desidera un ritratto grafologico coscienzioso e chiaro di una persona mandi almeno una pagina di scritto della medesima, indicandone il sesso, e un vaglia postale di L. 5 al signor **Guglielo Schmidel**, Torino, via Santa Teresa, 2.

Le risposte saranno date in questa rubrica, o privatamente con lettera, con la restituzione del manoscritto esaminato, secondo il desiderio dei richiedenti. In quest'ultimo caso aggiungere le spese postali
6082 GUGLIELMO SCHMIDEL

D'AFFITTARE
locale uso ufficio o bottega, al piano terreno
Via Santa Teresa, 2.

HAASENSTEIN & VOGLER
CASA FONDATA
nel 1855

Borsa di Vienna, 2.

Credito Austriaco	308 50	Cambio su Londra	119 10
Lombarde	87 25	Lire italiane (carta)	95 15
Rendita Austro-Austriaca	105 75	Rend. Austr. (Arg)	102 35
Austriache	306 50	Id. in carta	102 35
Id. Austro-Ungariche	390 —	Union Bank	300 50
Napoleoni d'oro	9 52	Rend. Austr. in oro	124 60
Argento	100 —	Ungherese	100 90
Cambio su Parigi	47 60	D. Pezzi A.	224 25
Tendenza calma.			

BORSE ITALIANE. — 2 settembre

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cont.	98 87	98 40	98 25	98 40
» fine mese	—	—	98 42	—
» 3 0/0 god.	100 50	—	—	—
Az. Ban. d'Italia	—	790 —	—	790 —
» Ferr. Merid.	724 —	356 —	715 50	714 25
» » Medit.	541 —	—	540 50	541 25
» » Sicule	—	—	—	—
» » S. Sar.	—	—	—	—
Obbl. Lombarde	—	—	—	—
Cambio su Parigi	100 32	—	100 35	100 32
» Londra	25 50	—	25 48	25 50
» Germania	123 80	—	123 90	—

Cambio ufficiale pel giorno 3 L. 105 22

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 2 settembre 1897

	Colli		K.	
Organzino	»	»	»	844 63
Trama	»	»	»	
Greggia	»	5	»	460 20
Articoli diversi	»	»	»	
Totale	Colli	11	K.	1305 63

Colli entrati nel corso a tutt'oggi N. 20 K. 2407 91
Il Direttore Generale: A. BENTIVOGLIO.

Fallimenti.

Finerolo. — Bertini L. e C., tessitura lana; delegazione sorveglianza: Valerio Mutter di Mentre, Filippo Gallina e Pietro Calvetto, di Pinerolo; confermato il curatore geometra cav. Domenico Brun.

— Pasquale Domenico, generi diversi, Abbadia Alpina; delegazione sorveglianza: Alberto Vaccone, Carlo Grangetto e Chiaffredo Chaffard, di Abbadia; confermato il curatore ing. Ernesto Rollo, di Pinerolo.

Bellinzago. — Pino Giuseppe, fabbro ferraio; per il grande numero di creditori insinuatisi, non fu possibile esaurire la verifica del passivo e si è rimandato la continuazione al 11 corrente.

Voreetti. — Bertolino Giaciato, prestino, Cremenzo; pagato l'unico creditore, il fallimento fu revocato.

STATO CIVILE. — Torino, 2 settembre 1897.
NASCITE 18, cioè maschi 9, femmine 9.
MATRIMONI: Cenni Giovanni Battista con Molina Adelaide — Durando Pietro con Zappino Caterina — Fioccardi Giovanni con Berruert Antonia — Giaj-Giametto Cesare con Parena Francesca — Griva Giuseppe Federico con Bonando Carmela — Pozzi Carlo con Arduino Gabriella — Vaira Luigi con Agnolio Caterina — Petrino Pietro con Giachino Pasqualina.
MORTI: Vallauri comm. Tommaso, d'anni 62, di Chiusa Pesio, senatore del regno, prof. d'eloquenza latina R. Università di Torino, corso Vittorio Emanuele, 69.
Livrago Clotilde, id. 74, di Pavia, cameriera, corso Oporto, 17.
Tornaghi Edoardo, id. 37, di Chivasso d'Asti, pensionato municipale, via Groppello, 10.
Capello Teresa v. Serafino, id. 43, di Gassino, casalinga, corso Emilia, 3.
Faletto Olimpia n. Regaldo, id. 45, di Leyni, albergatrice, stradale Casale, 15.
Rigat Francesco, id. 71, di Sauze di Cesana, agiato, Cavoretto via San Rocco, 4.
Astore cav. C. Gius., id. 61, di Isola d'Asti, maggiore.
Lacra Vittorio, id. 22, di Mondovì, cuoco.
Botto Francesca, id. 19, di Monferrato d'Alba, oper.
Cavaderi Paola, id. 19, di Torino, scolara.
Rosso Giulia n. Caffaro, id. 33, di Pinerolo, casal.
Abrate Carlo, id. 48, di Sommariva Bosco, falegname.
Più 4 minori d'anni 5.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Bollettino mensile del matrimoni nell'anno 1897, mese di agosto.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 127 — Fra celibi e vedove N. 9 — Fra vedovi e nubili N. 14 — Fra vedovi e vedove N. 4 — Totale N. 153.

Istruzione primaria dei coniugi.

Maniera degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 144 — Dal solo sposo N. 5 — Dalla sola sposa N. 4 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0. — Totale atti N. 153.

AVVISI E ADUNANZE

Società Archimede di M. S. — Domani, ore 21, seduta straordinaria.

Lega di resistenza fra i tornitori in metalli. — L'concevole Natale terrà domenica, 5 settembre, alle ore 15, una conferenza nel locale dell'Associazione generale degli operai, svolgendo il tema « Organizzazione di mestiere. »

I biglietti d'invito si distribuiscono alla Camera del lavoro, persone tesserate.

Torino. *M

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(115)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

— Come può ella essere salva, — riprese con quella protesta alla logica dei pazzi che ragionano, — se me l'hanno rapita?

Guardava avidamente l'incendio che si sviluppava. La fiamma s'allargava al disopra dei muri gettando un gran fumo rosso verso il cielo.

Il delirio ritornò a stordire il cervello di Riccardo.

L'ha cacciata alle ville — disse egli. — Io perirò in questo incendio. Nessuno può vederci, il dottore è troppo lontano, nessuno saprà che ella m'ha fatto assassinare, che m'ha presa la mia bambina. Giulia! Giulia!

Singhiozzava, piangeva, si torceva le mani. Dontilly lo ascoltava, palpitante, perchè in quel delirio v'era un fatto d'idee nuove.

In quel momento Marcello ricomparve:

— Ebbene? — gli domandò Carlo stringendo contro di sè il suo amico.

— Si dice che tutto il *quai* abbruciorà e che le Tuileries già sono in fiamme.

Il suono di quella voce colpì Riccardo. Si voltò bruscamente nelle braccia di Dontilly e, riconoscendo Marcello:

— Assassino! Assassino! — gli gridò con furore.

Marcello sorrise, di un sorriso di sollievo. Il suo compito stava per finire.

S'inoltrò come gli avevano tante volte raccomandato di fare. I due uomini si guardarono avidamente. Marcello, per aiutar la memoria dell'infermo, prese volontariamente un atteggiamento minacciante.

— Sì, sì, ti riconosco ora, — ripetè D'Ambreville, la cui voce si rafforzava, come più il velo s'alzava lentamente al disopra della sua ragione. — Sei tu che m'hai rubato mia figlia; sei tu che hai tentato di assassinarmi. Come mai sei tu qui?

— Ti spiegherò tutto — mormorò Dontilly all'orecchio del suo amico, accarezzandolo colla voce, calmandolo col gesto.

D'Ambreville rimaneva implacabile, altero. Nella confusione dei suoi pensieri, smossi e non per anco ordinati, il suo carattere di diplomatico riappariva. Non si sarebbe detto che quell'uomo viveva da più di sei mesi nel delirio. Si staccò da Dontilly ed incrociando le braccia:

— È vero — domandò con aria di giudice che interroga, — è vero che quest'uomo m'ha rapita mia figlia.

— Sì — disse Carlo a mezza voce.

— È vero — aggiunse Marcello con voce grave, profonda.

— È vero che m'ha ferito?

— Sì.

— È vero — ripetè ancora il vecchio soldato.

— Non ho il diritto di denunciarlo, di farlo arrestare?

— No, — disse Carlo.

— Sì, — disse Marcello.

Un fuoco di plotone risuonò nella via ed interruppe l'interrogatorio.

— Sì battono! Andiamo a batterci! — esclamò Riccardo, il cui sangue freddo fu nuovamente scosso da quella detonazione.

Dimenticava Marcello la corrente d'idee verso cui lo aveva portato la vista dell'incendio, per ritornare alle idee primiere.

Passò nella camera verso strada, corse alla finestra.

Dontilly e Marcello lo seguirono.

Non era più la battaglia; era la fucilazione. Lo spavento degli incendi aveva spento ogni pietà. La giustizia sommaria, un momento disarmata, riprendeva il suo corso.

Coloro che erano stati arrestati nella giornata rimanevano in arresto; ma tutti coloro che si prendevano ora, per poco che le loro risposte non fossero chiare, precise, concordanti, e saltasse che si trovassero coi vestimenti odoranti la polvere o il petrolio, erano condannati e sul momento giustiziati.

Le proteste erano rare. Chi non ha visto quelle cose terribili, non può rendersi conto della rassegnazione delle vittime o della insensibilità dei visitatori nel terrore della guerra civile. La morte in quei momenti non ha più l'importanza che ad essa si dà nella vita normale.

Allasciunti dalla vista continua dell'omicidio, gli spettatori si offrirebbero essi stessi con indifferenza quando fosse necessario, pur di finirla con quello spettacolo.

Non è necessario, in quelle ore di tormento, di essere un mostro per morire bene, nè di essere un carnefice per uccidere. La coscienza agisce in una specie di sonnambulismo che sospende i rimpianti e garantisce dai rimorsi.

La maggior parte degli arrestati, storditi da quella fatalità, si lasciavano prendere, spingere in avanti e cadevano senza un grido, colpiti nella schiena, nascondendo contro al selciato la contrazione involontaria del loro volto.

La luce rossa degli incendi del *quai*, riflessa dai muri, dava a quella scena una luce e un'aria di macelleria.

— È orribile — disse Dontilly allontanando d'Ambreville dalla finestra.

Riccardo fremeva; si voltò, ma voltandosi ritrovò Marcello, pallido e fiero, che lo seguiva.

— Vattene! — gli gridò. — Vattene! non riprendermi più la ragione che mi ritornò. Vattene!

— Perdonate! — gli disse Dontilly.

— No; che se ne vada; la sua vista mi rende pazzo. Se ne vada!

Dontilly fece un segno d'amicizia più che di comando al vecchio soldato per esortarlo ad allontanarsi.

Marcello obbedì ed uscì.

Carlo era in una grande perplessità. Sentiva la ragione del suo amico palpitare; comprendeva che il minimo sforzo poteva adesso trattenerla o farla rifuggire. Riccardo lo aveva riconosciuto, aveva riconosciuto Marcello e aveva chiamato sua figlia; ma a Celina sembrava non ci avesse pensato.

Doveva egli parlargliene? Doveva difenderla da quell'accusa d'assassinio? Quale sarebbe il primo effetto dell'evocazione in una simile crisi? Era impossibile che, fra pochi minuti, l'immagine della signorina Di Sabaillan non attraversasse quella povera testa aperta, ma piena di visioni.

Carlo cercò di circonvenire l'immaginazione del suo amico mantenendola nella realtà del dramma che si svolgeva nella via.

Dopo un breve silenzio egli disse a D'Ambreville:

— Quegl'incendi renderanno la repressione implacabile.

— Compiangi gl'incendiari, tu? — domandò Riccardo.

— Per mestiere d'avvocato, compiango i colpevoli — rispose Dontilly. — Sono doppiamente disgraziati; e d'aver commesso il delitto e di costringere al castigo.

— Io compiango i giudici! — ripresa Riccardo in tono altero.

— Hai ragione, amico mio, è tanto difficile giudicare!

(*Continua*).

ROMA E VENEZIA

Ricordi storici d'un romano.

1 volume in-8° grande L. 4.

Tra le molte pubblicazioni che germogliarono nel tempo delle feste anniversarie dell'occupazione di Roma, quella dell'ing. Demetrio Diamilla Müller mi parve di singolare importanza per la copia dei documenti nuovi che metteva alla luce e per una certa novità nell'esposizione, molto lontana da quella retorica che pur troppo infiorò altri lavori congeneri.

In questo volume vengano fuori molti fatti ignorati, altri sono novellamente ricordati, e, infine, altri sono esposti sotto una luce nuova, che dà loro parvenze ben diverse da quelle coi finora erano abitualmente i nostri occhi.

E così i ricordi e le note sulla spedizione romana nel Veneto, su Pellegrino Rossi, sulle modalità che accompagnarono la cessione del Veneto alla Francia, sui tentativi di conciliazione colla Corte pontificia, sono come una ricostruzione storica di tempi, i quali, sebbene da noi lontani, ci appaiono tuttora come immersi in una specie di penombra, che non ci permette di valutarne il valore con giusti apprezzamenti.

(Dal *Corriere di Napoli*).

Presso gli Editori **Roux Frassati e C°**, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

"Joekey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale**; ecco il **grande successo ottenuto** dal **« Jockey-Sapone. »**

Lire 2.065 il pezzo

conserva la pelle bianca morbida vellutata

"Joekey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al **« Jockey-Sapone. »**

Si vende in astuccio da tre pezzi al prezzo di L. 4.95, cent. 50 in più per la posta. Quattro astuccio L. 7.80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. BIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** — In **Torino** all'ingrosso presso *Gandolfi, Ottino e C., Turcitti*, via Chiabrera, 28; *Aragno*, via Carlo Alberto, 36.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona infallibilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere nocive alla pelle, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggio di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, il solo a ridonare alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha un profumo aggradevole e innocuo alla salute. Data circa 6 mesi - Costa L. 3- più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, il solo per ringiovanire istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA

Depositi — **Torino**: *M. Ferrando*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monzo*, via Ospedale; *C. Mauprezi*, via Finanze; *L. Bocher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 41 M

MAYPOLE SOAP

Ognuno può tingere da sè in pochi minuti **senza bisogno** di **bollire l'oggetto** e con minima spesa in colori di qualunque gradazione resistenti al sole ed in lucido **Tessuti di seta, lana e cotone, satin, piume**, ecc.

Prezzo 70 cent. per saponetta che basta per 2 litri di tinta. Nero L. 1.

In vendita presso i principali negozi del Regno. A **Torino**: presso *Carlo Manfredi, Fratelli Pecco, Giuseppe Rossi, Agenzia Mondo*. A **Genova**: presso la *Profumeria Ligure*, vico alla Chiesa delle Vigne, 18. Rappresentante per il Piemonte: *Amedeo Villanis*, via Arcivescovado, 1, Torino. - Deposito generale presso *Giuliano Foligno*, Livorno.

The Maypole Company Londra — Capitale 5 milioni. 9019 M

Contro i contraffattori e venditori di merce contraffatta sarà proceduto giudizialmente.

MALATTIE VENEREE di ogni stadio, *Medico specialista*, dalle ore 2 alle 3. — Via S. Quintino, 21.

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache

della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezze di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 - 3 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni. 62 a

CONCORSO.

Viene aperto il **concorso** ad un posto di **assistente tecnico** presso la *Società Fiduciaria Trentina*, coll'onorario di fiorini **1200** l'anno. Gli aspiranti vengono invitati a presentare alla Direzione di questa Società, al più tardi pel **20 settembre**, le loro qualifiche tecnico-pratiche ed attestati di prestato servizio.

L'eletto dovrà entrare in servizio subito dopo la nomina, fare un anno di prova, dopo il quale il contratto potrà venir rinnovato per un più lungo spazio di tempo.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Presidenza della *Società Fiduciaria Trentina*.

Trento, 24 agosto 1897. 9770 M

Scuola Superiore di Commercio

CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi alla Direzione generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 25.** 8007

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemie, Clorosi, [illegible] dei Nervi, delle Pelle, Malattie, Malaria, ecc.

La cura della bibita non fatta d'altro prescindere medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie blu con etichetta gialla e fregiate al collo colla firma Prof. Dott. Wala e sopravi la marca depositata. *Guardinsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficace.*

6619 V

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO

da Ch. FAY, Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

40 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari. — **Il 15 agosto** preparazione agli esami di riparazione. — **Retta mite.** 1608

LANITE

polvere da caccia senza fumo

brevettata dalla Società Anonima

DINAMITE NOBEL

di AVIGLIANA (Piemonte)

Facilità di caricamento, massima penetrazione e pulizia

In vendita dei principali armaiuoli del Regno. — *Per vendita all'ingrosso, rivolgersi alla Società Italiana di Prodotti Esplodenti — Milano - Pontecinoli.* 7814

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Tiloxil - L. 1 50 flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina. Alce e N. Vomica - L. 1 in scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi o difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA

VALCAMONICA & INTROZZI

C. V. E. - MILANO - C. V. E.

875 M

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto

unico e definitivo.

Martedì, 7 settembre 1897, alle ore 14, nel Palazzo Civico, si procederà all'incanto unico ed al definitivo deliberamento per la vendita delle spazzature che saranno raccolte sul suolo pubblico nel quinquennio dal 1° ottobre 1897 al 30 settembre 1902, in base all'annuo prezzo di L. 12,000.

Il Capitolato delle condizioni è visibile nel Civico Ufficio di Economato. 9288

Biciclette (americane)

ultimo cimasto da uomo e da signora vendo subito ad ogni costo. — Via Roma, n. 27, piano 1°. c 9782

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Bambino adorato. Ranchino lucramente in mio intenso dolore, non ho altro miraggio che tuo amore sono è tua memoria. **Grecia.** c 9745

Fulvia. Dammi tuo nuovo, rispondimi, tranquillizzami, più non posso vivere. Necessità vederti facilita nostro incontro presto. Ardenti b..., sempre tuo. c 9769

Piccola. Ancora Abbattuto dalla dolorosa separazione rivivo nella memoria i pochi giorni felici. Confido nel tuo amore. c 9733

Sensitiva. Fui vivamente sorpreso e lieto vederti..... Bramo tue notizie: indicami con lettera diretta casa appuntamento, ora qualsiasi, anche per pochi minuti. Mille b..... c 9729

Speranza. Ubbidirò a patto tu mi scriva, venga e non mi fai per vederci. Sito indicato sicurissimo. **Amore.** c 9668

Casa commerciale

avvisatissima con numerosa, scelta clientela associerebbe esperto viaggiatore, conoscitore delle drapperie e pratico dei viaggi Lombardo-Veneto. — Richiedesi serie referenze e congruo capitale. — Scrivere al N. c 9747, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da 2 a 3 mila lire

dispone giovanotto pratico commercio, sulle migliori referenze per impiego in commercio o industria. Scrivere a Z. X., 1111, posta, Torino.

Da 2 a 3 mila lire

dispone giovinotto pratico costruzioni e contabilità per impiego in impresa costruzioni. Scrivere Rini Alfredo, posta, Torino. c 9760

Ricercasi

progetto enologo per fabbrica vermouth e liquori. Inutile offrirsi senza buone referenze. — Scrivere casella 45 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9033

Ricercasi

giovane di bella presenza dai 17 ai 18 anni, con licenza tecnica, per Casa di commercio. — Scrivere forme in posta iniziali M. O. 80, Torino. c 9782

Gabinetto Medico Magnetico

del professore

GIOV. FILIPPA

via Lagrange, 37

TORINO.

Continuano dare consultazioni ed applicazioni magnetiche a quelli che mostrano curiosità. c 9280

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli Accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 57

In piccola famiglia

si darebbe camera e pensione a merito e moglie o a due amici. Sita centrale. — Scrivere M. G. T. 10, posta, Torino. c 9729

Affittasi campagna

mobiliata, in amena posizione, esposta a mezzogiorno, pei mesi di settembre, ottobre e novembre, a breve distanza dal Ponte in ferro. — Torino, via Alfieri, 23. c 9763

Alloggi da affittare via Po n. 45

Al presente: Alloggio di 8 membri al piano nobile. - Altro di 8 membri al 3° piano. — Al 1° ottobre: Alloggio di 7 membri al 3° piano. c 9057

Vendesi od affittasi

Casa di 10 membri con giardino, a pochi passi da piazza Statuto. — Partinato, via Bertola, 29. c 9765

Drogheria

con spaccio liquori, ben arredati, cadusi in fallimento, posti in Torino in via Principe Tommaso, angolo Corso Valentino, **da vendere.** Per trattative rivolgersi via Belfiore, 12, studio del curatore. c 9735 Avv. **GARBONE ANGELO.**

Occasione

Camera da pranzo in legno scolturato, vendesi d'urgenza. — Partinato, via San Tommaso 6. c 9705

Occasione.

Vendesi d'urgenza **pianoforte** francese metà prezzo. — Partinato, via Andrea Provana, 1. c 9749

FONOGRAFO

ultimo, vendesi con assortimento cilindri scelti. Pile Cupron, in migliori. — *Albergo Cappel Verde*, Susa. c 9031

Vendita locomobili

Da vendere:

1 *Locomobile* Ruston Proctor e C.

1 *Id.* Robey e C.

rimesse completamente a nuovo.

Rivolgersi E. LAVINI, Torino, via Cernaia, n. 4. 1613

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 79

PRESTITI

in denaro sopra firma 4 0/0 ai negozianti o a persone in disagno. Segretezza. Rosa, 61, Bow Lane, London, E. C. 9290 M

Cavalla

elegantissima, da tiro o da sella vendesi in via San Quintino, 6. — Visibile dalle 8 alle 6 pom. c 9757

Violini, Violoncelli, ecc., di **autori antichi italiani**

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di *Violini* (89, New Bond Street, Londra - W), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano *Violini, Viole* e *Violoncelli* di autori antichi italiani.

Essi hanno sempre pronte con prezzi che non temono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti. 7498 F

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della sorveglianza di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIA, via Carlo Pranis, 5.

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Depositario: Cav. Uff. CARLO ROGNONE - TORINO

e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2.

6149

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Journal de Fribourg	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	»	Liberté	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Messager	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	*Ginevra*	Journal de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
»	Blätter für Landwirthschaft	»	Courrier de Genève	»	Feuille d'avis
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**

TORINO — Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2, ammezzati — TORINO.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.